



PROGETTO DI CENTRO 2022-2023

Approvato dal collegio docenti il 05 settembre 2022

Indice	Pag.
1. Una Cooperativa di docenti	5
2. Una scuola per delle/degli adolescenti	6
3. Un progetto per la cittadinanza attiva	7
4. Finalità educativa e principi ispiratori	8
5. Patentini e Brevetti	11
6. Accompagnatore di Media Montagna	13
7. La carta delle studentesse e degli studenti	14
8. Il nostro impegno quotidiano	17
9. Una scuola accogliente	23
10. Una didattica finalizzata all'apprendimento significativo e alla competenza	25
L'opzione per una didattica laboratoriale e cooperativa	27
11. Una valutazione funzionale all'apprendimento	28
12. Una scuola per ciascuna/o	31
13. Studtysmart	34
14. Didattica Digitale Integrata	35
15. Il Quaderno di campo	36
16. Tecnica Agonistica	36
17. Progetti Educativi Didattici Individualizzati e Personalizzati	37
18. Il servizio di orientamento	40
19. I tirocini	45
20. Il tempo scolastico	49
21. La progettazione educativa e didattica della/del Docente	51
22. Il decalogo delle/dei Docenti	52
23. La relazione docente-studente	53
24. Il decalogo delle/dei Docenti esterno	54
25. Il Direttore	55
26. Il Coordinatore di classe	56
27. Il Tutor d'aula e degli studenti	57
28. ATS Language experience	58
29. Organigramma Istituzione Formativa	59
30. Staff ATS	60
31. Regolamento scolastico di centro	63
32. Il profilo del Tecnico	68

*"Barbiana, quando arrivai, non mi sembrò una scuola...
Il più vecchio aveva sedici anni,
il più piccolo dodici.
Decisi dal primo giorno che avrei insegnato anch'io.
L'anno dopo ero maestro.
Cioè lo ero tre mezzegornate la settimana...
Si cercava insieme.
Le ore passavano serene
senza paura e senza soggezione"*

Lettera a una professoressa



don Lorenzo Milani



IVO DE CARNERI

1927-1994

Personalità di rilievo in ambito scientifico – italiano ed internazionale - fu Professore ordinario di Parassitologia presso l'Università degli Studi di Pavia, Direttore del Laboratorio di Microbiologia dell'Istituto di Ricerche "Carlo Erba" di Milano, Consulente dell'Organizzazione mondiale della sanità per la conduzione dei piani di lotta alle parassitosi intestinali in Africa e in America Latina.

Fu Autore di oltre 300 pubblicazioni scientifiche di parassitologia, mutagenesi e chemioterapia delle malattie parassitarie ed infettive.

Nel 1994 è stata istituita la Fondazione Ivo de Carneri con l'intento di raccogliere il patrimonio scientifico e umano del prof. Ivo de Carneri e di continuarne l'opera.

Nel 2004 la Cooperativa Oxford di Civezzano ha deciso di contribuire a tener desta la memoria di questa personalità esemplare – distintasi non solo come studioso, ricercatore, docente, ma anche per i molteplici interessi storico - culturali, etnografici, umani – denominando " Ivo de Carneri" l'Istituto che ha sede a Civezzano.

UNA COOPERATIVA DI DOCENTI

L'Istituzione scolastica e formativa "Ivo de Carneri" nasce come cooperativa di docenti nel 1997. Gestiamo una scuola a misura di adolescenti vivendo la professione come un'esperienza integrale. Ci siamo lasciati ispirare dai grandi educatori: Don Milani, John Dewey, Paulo Freire, Jean Piaget e Lev Vygotskij che, sebbene provenienti da diverse tradizioni culturali e con approcci pedagogici distinti, hanno avuto in comune l'idea che l'educazione deve andare oltre la trasmissione di conoscenze e competenze, mirando a sviluppare la consapevolezza critica, la partecipazione attiva e la capacità di pensiero indipendente negli studenti. È da questo che nasce l'impegno ad "accompagnare" ogni alunna/o nel suo percorso di conoscenza, nella sua crescita umana, culturale, civile. Il patrimonio di esperienze in ambito educativo e didattico accumulato in questi 25 anni è unico e plastico, produce dubbi e riflessioni. Le riflessioni e lo studio ci hanno portato ad immaginare una dimensione nuova dell'Istituto basata sulla convinzione che ragazzi e ragazze, stimolati dalle loro passioni e dai loro interessi, **potendo scegliere** tra opportunità interessanti ed adeguate al contesto in cui viviamo, possano aumentare la loro disponibilità ad impegnarsi in attività formative. Nel corso del 2022 è nato il **LIVO Campus**: un campus scolastico, dinamico e innovativo, nel quale gli studenti **possono scegliere** consapevolmente tra molte opportunità didattiche diventando **protagonisti del proprio percorso formativo** sviluppando abilità personali, sociali e di apprendimento. Oggi più di 400 famiglie si affidano a noi per l'educazione e la formazione dei propri figli.



UNA SCUOLA DELLE/DEGLI ADOLESCENTI



“Si può affermare che la condizione adolescenziale è un fenomeno largamente culturale...Si tratta di riconoscere che nella nostra società non è assolutamente chiaro il ruolo assegnato all'adolescente, schiacciato contraddittoriamente da richieste di prestazioni adulte da un lato e da una condizione...di dipendenza e quindi di subordinazione dall'altro lato.

Il suo stato di disorientamento o il suo frequente vissuto di crisi è allora ben comprensibile; ma esso anziché suggerire al mondo adulto un diverso comportamento relazionale, lo induce assai spesso al non dialogo e a reazioni di insofferenza e di incomprensione”

P. Bertolini, 1996

Gli indirizzi presenti nell'Istituzione scolastica e formativa “Ivo de Carneri” sono l'Istituto Professionale Servizi Socio-Sanitari articolazione **Odontotecnico**, il Tecnico settore economico indirizzo **TURISMO**, il Tecnico settore tecnologico indirizzo chimica, materiali, biotecnologie articolazione **BIOTECNOLOGIE SANITARIE**. Nel Centro di Formazione professionale è attivato invece il percorso quadriennale di **Tecnico dei servizi di animazione turistico sportiva e del tempo libero**. L'offerta formativa si fonda sui valori cooperativi, le proposte educative e didattiche si caratterizzano per la cura delle disposizioni relazionali e solidaristiche di ogni alunna/o.

L'accesso al sapere è progettato con particolare attenzione alla motivazione, ai bisogni formativi, ai talenti delle studentesse e degli studenti.

Un sereno costruttivo rapporto tra docenti ed alunne/i è preoccupazione condivisa da tutto il personale del Centro, il quale è consapevole dei compiti che la società della conoscenza affida oggi alla scuola: la formazione di profili ricchi di competenze, di personalità capaci di contestualizzare e di astrarre, di decidere autonomamente e allo stesso tempo di cooperare, di porsi in modo creativo di fronte alla complessità che caratterizza il mondo contemporaneo.

Il Centro sviluppa il curriculum sulla base di attività che consentono alle/agli adolescenti di:

- costruire la propria identità;
- acquisire saperi disciplinari e strategie forti, soprattutto in termini di progettualità;
- consolidare il senso di realtà;
- sviluppare i valori cooperativi dell'aiuto reciproco, della responsabilità, della democrazia, dell'uguaglianza, dell'equità e della solidarietà;
- costruire una dimensione etica che riconosca e rispetti il valore intrinseco di tutti gli esseri, collegati ed interdipendenti nella rete comune della vita, in base ad un paradigma ecologico relazionale;
- accostarsi al significato dello studio e del lavoro sia come espressione e valorizzazione della persona sia come ambito in cui esercitare insieme ad altre persone operatività, rigore metodologico, responsabilità e tutto ciò che permette l'esercizio di una cittadinanza attiva e consapevole;
- apprendere a convivere criticamente con il cambiamento, a gestire l'incertezza e a misurarsi con problemi complessi.

UN PROGETTO PER LA CITTADINANZA ATTIVA

"La formazione alla cittadinanza attiva non è un optional da sensibilità democratica; ma è un modo indispensabile ed efficace per formare al lavoro futuro, perché basandosi sulla cultura della partecipazione, della flessibilità e dell'imprenditorialità entra nel merito della costruzione di un tessuto sociale della comunità capace di rispondere all'evolversi dei contesti. La scuola deve e può creare occasioni per recuperare le radici territoriali, l'affetto ed il senso di appartenenza per il proprio territorio, il sentirsi cittadini di un luogo e di un Paese, non attraverso educazioni aggiuntive, ma come elemento del proprio DNA per costruire una nuova cultura ..."

V. Cogliati Dezza - Commissione dei Saggi



L'Istituzione scolastica e formativa paritaria "Ivo de Carneri" persegue il proprio progetto educativo didattico entro il sistema scolastico-formativo trentino.

È consapevole che la qualità della vita passa attraverso l'investimento nella cultura del benessere psicofisico; la comunità scolastica si integra ed armonizza con il territorio, cerca di promuoverlo e si impegna mantenerlo nella sua integrità.

È compartecipe dei processi di innovazione e di riorganizzazione che investono in questi anni la scuola trentina e ritiene tali processi fecondi per meglio accogliere, riconoscere e contenere le soggettività delle/degli adolescenti.

Il CFP raccorda la propria attività con le risorse culturali ed educative del territorio, con i numerosi partner che ogni giorno collaborano alla riuscita dell'impresa formativa.

Il Progetto di Centro è un "oggetto in fieri", aperto all'apprendimento continuo, di cui la comunità scolastica – nella sua costante ricerca educativa e didattica – potrà arricchirsi.

FINALITÀ EDUCATIVA E PRINCIPI ISPIRATORI

"Il primo movimento che riveli un essere umano nella prima infanzia è un movimento verso gli altri...Le altre persone non limitano, ma anzi permettono di essere e di svilupparsi: la persona non esiste se non in quanto diretta verso gli altri, non si conosce che attraverso gli altri, si ritrova soltanto negli altri"

E.Mounier, 1934

Lo sviluppo armonico, integrale della persona nelle sue dimensioni comunitarie, sociali e professionali costituisce la finalità educativa fondamentale, il senso globale del processo formativo.

I principi che ispirano le azioni educative e didattiche della scuola sono quelli espressi dalle filosofie e dalle pedagogie personalistiche.

Il personalismo filosofico - pedagogico considera la persona come singolarità ed unicità, come valore di per sé. La persona è potenziale formativo, capace - in ciascuna/o - di intelligenza, creatività, ragione, senso.

Per il personalismo il singolo non si realizza in condizioni di solitudine individualistica; la persona è - al contrario - socialità, capacità di relazione, realtà complessa che liberamente evolve e progredisce in un contesto naturale-storico-culturale, nell'incontro-confronto continuo con le altre persone, con la comunità, con i "prodotti" dell'umanità, a cui apporta suoi originali contributi, nella funzione intelligente dell'ambiente inteso come "casa da abitare" insieme ad altri esseri.

Il soggetto può costruirsi liberamente se l'ambito vitale entro cui ha luogo il suo iter formativo è nutrito da interventi educativi e da opzioni metodologiche non trasmissive e ripetitive, ma ispirate al riconoscimento, all'interpretazione, alla valorizzazione dei diversi talenti.

Il personale di tutta l'Istituzione scolastica e formativa "Ivo de Carneri", nella diversità dei ruoli, dei compiti e delle funzioni, condivide un'idea di scuola fondata su:

- **un'intenzionalità formativa**

che assume gli allievi come attori e costruttori

- **una tensione cognitiva**

che valorizza la progettualità e le competenze tecniche-professionali dei docenti quali gestori - insieme con gli alunni - del curricolo esplicito (saperi disciplinari), implicito (crescita dell'alunno come persona), trasversale (acquisizione di competenze trasversali, autoregulative e autoorientative)

- **una personalizzazione degli itinerari formativi**

per garantire una fruizione flessibile della formazione

- **una progettualità**

che armonizzi la domanda di soggettività e di realizzazione personale con i valori della cooperazione e della solidarietà

- **un approccio sistemico**

come interscambio costante di comunicazioni e saperi tra Centro e territorio



- **una cultura organizzativa**

che valorizza le azioni dei singoli come contributi essenziali per la qualità dell'offerta formativa complessiva e li coordina in vista di obiettivi e di risultati comuni

- **una comunità educante in cammino**

che si interroga su caratteri degli eventi educativi quotidiani per impadronirsi di chiavi di lettura, di strumenti di osservazione e di interpretazione che consentano proposte formative sempre migliori

- **una riflessione pedagogica**

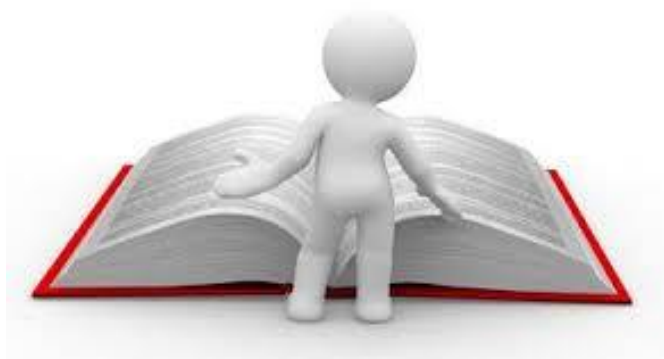
intensa come tensione etico - civile per lo sviluppo della democrazia cognitiva, tensione che richiede competenze ed arte, allo scopo di "suscitare il desiderio, il piacere e l'amore dell'allievo e dello studente ...la fede nella cultura e nella possibilità della mente umana"

E. Morin.

RIFERIMENTI E LINEE GUIDA

- Imparare a conoscere
- Imparare a progettare
- Imparare a vivere con gli altri, a cooperare
- Imparare ad essere (capacità critiche, responsabilità)

Commissione Delors, 1995
I quattro pilastri dell'educazione



- Apprendere ad apprendere (*longlife learning*)
- Superamento della contrapposizione sapere/saper fare
- Flessibilità e personalizzazione dei curricula come risposta ai diversi bisogni e talenti
- Relazioni tra scuola, mondo del lavoro e delle professioni, società civile e integrazione tra subsistemi
- Padronanza di una seconda lingua straniera
- Competenze in ambito digitale
- Permanenza entro il sistema scolastico-formativo fino ai 18 anni

E. Cresson, Livre blanc 1995

Insegnare e apprendere: verso la società cognitiva

- Communication in the mother tongue.
- Communication in the foreign languages.
- Mathematical competence and basic.
- Competences in science and technology.
- Digital competence.
- Learning to learn.
- Social and civic competences.
- Sense of initiative and entrepreneurship.
- Cultural awareness and expression.

Eu: key competences for lifelong learning. 2006
Recommendation of the European Parliament and of the Council, of 18 Decembre 2006, on key competences for lifelong learning.

- Decision making
- Problem solving
- Creative thinking
- Critical thinking
- Effective communication
- Interpersonal relationship skills
- Self-awareness
- Empathy
- Coping with emotions
- Coping with stress

"Life skills education in schools"OMS (1993)

- Valorizzazione delle diversità individuali attraverso la diversificazione metodologica e didattica
- Sviluppo del potenziale di crescita emotiva – intellettuale, del benessere personale, delle competenze di autovalutazione e auto orientamento attraverso la conoscenza riflessiva del mondo della vita
- Apprendimento di competenze "tradizionali" (lingua materna, due lingue straniere, competenze di base in ambito matematico – scientifico e in campo digitale) e di competenze "trasversali" (imparare ad imparare, competenze relazionali e civiche, spirito imprenditoriale, consapevolezza culturale e valorizzazione della storia e della cultura locale).

*Sistema educativo d'Istruzione e di
formazione del Trentino
(L. P. n° 5/07 Agosto 2006)*

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 5 AGOSTO 2011, N. 11-69/LEG

- Regolamento stralcio per la definizione dei piani di studio provinciali relativi ai percorsi del secondo ciclo e per la disciplina della formazione in apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione (articoli 55 e 66 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5)

PATENTINI E BREVETTI



"In Italia ci sono 22 milioni di cittadini in sovrappeso e 6 milioni di persone soffrono di obesità. Più di un cittadino italiano su 20 è diabetico, circa il 5,5% della popolazione, e oltre il 66,4% di chi soffre di diabete di tipo 2 presenta anche problemi di sovrappeso o di obesità".

Italian Barometer Diabetes Observatory
Foundation 2017

"il parere degli esperti raccomanda ai ragazzi maggior impegno nell'attività fisica che coinvolga almeno per 60 minuti al giorno"

Istituto Superiore Sanità 2014

il 30% della popolazione di 18-69 anni può essere considerato completamente sedentario. non svolge alcuna attività fisica nel tempo libero, neppure di moderata entità, il 36% può essere considerato parzialmente attivo, e solo il 33% può essere considerato attivo

OMS 2014

Confrontando i dati prodotti dai vari osservatori turistici ci possiamo rendere conto di come l'idea di benessere fisico venga sempre più associato a quella di vacanza. La vacanza attiva che trasmette emozioni ma che allo stesso tempo contribuisce a spingere ulteriormente verso un'idea di ben-essere scientificamente legato all'attività fisica.

Il turismo sportivo in Italia vale negli ultimi anni il 16% del mercato delle vacanze. La montagna si colloca al primo posto nel richiamo degli sportivi ed oltre la metà dei turisti che hanno soggiornato in Italia dichiara di aver praticato uno sport, prevalentemente escursioni (69%)¹.

Sul settore turistico ricade una nuova attenzione sociale e del cittadino che ha riscoperto l'attività fisica come indiscusso fattore di miglioramento della salute della persona, ideale approccio preventivo a tutte le patologie della vita moderna iperalimentata e sedentaria. Ma non è solamente il turismo a venir solcato da questo nuovo bisogno, la società intera ed in particolar modo quella urbana manifesta sofferenza nella gestione delle categorie degli anziani e dei bambini. Una generazione quest'ultima che spesso non trova – né in famiglia né con gli educatori dei servizi addetti alla gestione post-scolastica - un contesto dove sviluppare le capacità motorie di base che le generazioni precedenti acquisivano in modo naturale. Il Tecnico dei servizi di animazione turistico sportiva possiede una serie di brevetti particolarmente spendibili nell'ambito dell'animazione ludico motoria. Non solo un accompagnatore di media montagna ma un tecnico in grado di progettare attività che animino dal punto di vista motorio

¹ Osservatorio nazionale del turismo, Customer Care Turisti, 2013 ISNART

le varie categorie: bambini, adulti, anziani. Il contesto può essere quello turistico ma allo stesso tempo quello individuato dalle organizzazioni – spesso cooperative – che forniscono servizi di assistenza.

I percorsi formativi obbligatori per gli/le studenti/esse e che portano al brevetto vengono concordati – siglando specifiche convenzioni - con le Federazioni ed Enti di promozione sportiva del CONI. Allo stato attuale sono stati attivati i percorsi per:



Istruttore di Nordic Walking - Scuola Italiana Nordic walking

Istruttore di ciclismo - FCI

Guida Cicloturistica - FCI

Assistente bagnanti - FIN

Collaboratore esperto nuoto - FIN

Istruttore di Fitness e - PGS

Master in Funtional training - PGS

Per quanto riguarda l'area specifica dell'animazione motoria per i bambini fino ai dieci anni è stato progettato uno specifico percorso in collaborazione con la Scuola regionale dello sport del CONI: **Animatore ludico sportivo** che, attraverso il gioco, si occupa dell'attività motoria con il bambino.



TRENTO



ACCOMPAGNATORI DI MEDIA MONTAGNA



....è accompagnatore di media montagna chi svolge per professione e limitatamente al territorio provinciale,, le seguenti attività:
a) accompagnamento di persone in escursioni in ambiente montano,....., fornendo elementi conoscitivi e informazioni riguardanti i luoghi attraversati;
b) accompagnamento di persone in visita ad ambienti o strutture espositivi di carattere naturalistico ed etnologico.

legge provinciale 23 agosto 1993 n. 20 e s.m.

La Meta è il Cammino

*In Trentino ogni luogo ha un'anima.
Ogni vallata è unica. Ogni sguardo risveglia
delle emozioni.
I paesaggi del Trentino hanno storie millenarie,
fatte di equilibri tra l'uomo e la natura.*

Associazione Accompagnatori di
Media Montagna del Trentino



Il partenariato con il Collegio delle Guide Alpine del Trentino guida la proposta didattica del Centro al fine di portare gli/le studenti/essa all'acquisizione della prestigiosa qualifica professionale di Accompagnatore di media montagna. È questa una delle professioni turistiche previste a livello nazionale e

ben inquadrata dalla legge provinciale 23 agosto 1993 n. 20. La Provincia Autonoma di Trento definisce all'art. 35 DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 27 FEBBRAIO 2007, N. 3-83/LEG che "La formazione realizzata dalle istituzioni scolastiche del secondo ciclo e dagli istituti professionali convenzionati con il collegio provinciale delle guide alpine e con il collegio provinciale dei maestri di sci, secondo un piano coerente con la formazione ordinaria disposta da questo regolamento, è riconosciuta:

- a) quale condizione idonea per l'ammissione agli esami di abilitazione per la figura di accompagnatore di media montagna;

A seguito del provvedimento il C.F.P. "Ivo de Carneri" ed il "Collegio delle Guide Alpine del Trentino" rinnovano ogni due anni una partnership nella quale si stabiliscono ed evidenziano i contenuti della formazione quadriennale che accompagnerà gli/le studenti/essa a questa prestigiosa qualificazione che - a norma di legge - richiede per il suo esercizio l'iscrizione ad un albo di professione intellettuale.

Il Collegio coordina la propria attività una Guide Alpina responsabile del rapporto con il CFP a cui compete l'individuazione delle guide per le esperienze didattiche sul territorio oltre alla valutazione finale delle competenze raggiunte anche ai fini dell'ammissione all'esame. Sulla valutazione sia finale che in itinere stretta è la collaborazione con i docenti del Centro, in particolar modo con quello di Animazione e Patentini.

Al termine dell'anno saranno complessivamente **più di cento** le **escursioni** che le classi avranno effettuato con Accompagnatori di media montagna o guide alpine, utilizzando mezzi privato o il trasporto pubblico.

LA CARTA DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA "Ivo de Carneri"



Il nostro CFP riconosce il valore dell'educazione cooperativa nei processi formativi.

Pertanto le alunne e gli alunni che, insieme alle loro famiglie, scelgono il "modello de Carneri" si impegnano a vivere e a sperimentare con il personale docente e non docente attività educative e didattiche improntate ai valori della cooperazione.

L'alunna/l'alunno:

- costruisce da protagonista il proprio progetto di vita;
- è consapevole dei principi, dei valori, dei traguardi formativi che fanno parte del Progetto di Centro "Ivo de Carneri";
- è disponibile a potenziare le abilità sociali, grazie alla pratica di relazioni costruttive e grazie al lavoro con i compagni, con i docenti, con gli educatori;
- è pienamente consapevole che eventuali inadempienze (attrezzature, abbigliamento tecnico...) o comportamenti non adeguati potrebbero mettere i compagni in difficoltà nello svolgimento delle attività;
- riconosce ed esprime i propri talenti e i propri bisogni formativi;
- partecipa a tutte le attività proposte - in qualsiasi situazione meteo - approcciando la fatica come un buon atleta;

- è consapevole che la propria realizzazione personale avviene in un contesto ove coopera con altre persone;
- rafforza attraverso lo studio e la ricerca comune il proprio e l'altrui sapere;
- si assume responsabilità, contribuisce alla crescita e al benessere dei compagni e della comunità scolastica;
- ascolta ed apprezza ogni contributo di idee, di cultura, di comportamento;
- sperimenta i valori di solidarietà, mutualità, democrazia;
- si apre alle problematiche dell'intera umanità, dello sviluppo equilibrato e rispettoso dei ritmi degli uomini e della natura.



IL NOSTRO IMPEGNO QUOTIDIANO

Un contratto che pone al centro dell'offerta formativa l'educazione alla vita civile: saper dire, saper agire, saper essere cittadini grazie a relazioni costruttive e serene verso sé stessi, l'altro, gli altri.

Ogni giorno facciamo esperienze di con - vivenza, di vita civile.

È nelle azioni quotidiane che sperimentiamo relazioni positive, quelle che ci fanno crescere, che ci



consentono di costruire meglio noi stessi.

Grazie ad esse comunichiamo con gli altri, sviluppiamo qualità personali che arricchiscono la nostra e l'altrui umanità.

La scuola è un luogo privilegiato per imparare a vivere civilmente.

Ciascuno può affinare la capacità di gestire le proprie emozioni, di condividerle con gli altri.

Ciascuno può compiere azioni

collaborative, atti di benevolenza e di gentilezza.

Ciascuno offre così un contributo fondamentale affinché ognuno possa esprimere il meglio di sé e tutti scoprano il valore dello star bene insieme, per raggiungere obiettivi comuni.

PRIMO IMPEGNO: la giusta affermazione di sé, l'impegno all'autorealizzazione.

La persona che ha coscienza delle proprie capacità, emozioni, attitudini, aspirazioni

- afferma sé stessa con equilibrio;
- si pone come soggetto costruttore di sé stesso;
- fronteggia in modo attivo i problemi quotidiani;
- elabora, esprime, argomenta le proprie opinioni, idee e valutazioni;
- comprende le responsabilità legate alle azioni e alle scelte individuali.

Atteggiamenti

- Autostima e senso di autoefficacia.
- Delimitazione di "sani confini personali", difesa dei propri sentimenti, della propria autonomia e individualità.
- Capacità di dire no, coraggio di opporsi a ciò che può impedire la propria realizzazione.
- Intraprendenza, dinamismo, perseveranza, atteggiamento attivo di fronte ai problemi.
- Disponibilità al confronto delle idee.
- Consapevolezza che l'identità personale è costruzione continua che si alimenta della relazione io - tu.

SECONDO IMPEGNO: l'altra persona è un bene immenso

Ogni persona è degna di essere riconosciuta come valore incommensurabile, di essere rispettata e valorizzata.

Il pensiero positivo nei confronti dell'altro:

- apre la porta della disponibilità di ciascuno;
- accresce la fiducia;



- aiuta a scoprire le qualità e la ricchezza dell'altro;
- rende possibili e migliora le relazioni;
- rinforza l'idea che ogni persona è bene sommo.

Atteggiamenti

- Fiducia nel prossimo.
- Riconoscimento ed apprezzamento delle azioni positive

altrui.

- Abitudine a complimentarsi, a lodare, a gratificare, a manifestare gratitudine.
- Speranza, ottimismo, entusiasmo nelle relazioni.

TERZO IMPEGNO: l'impegno collaborativo



Ognuno ha bisogno dell'altro. Ognuno desidera essere accettato e sentirsi parte di un gruppo. Ciascuno pertanto

- ama essere incluso;
- soffre se si sente escluso, se non è considerato, se è deriso;
- ha bisogno di sperimentare la collaborazione, perché convinto che essa è la cultura del futuro;
- cerca condizioni favorevoli per costruire insieme agli altri;
- ha necessità di educarsi all'accoglienza del diverso;
- cresce vincendo i pregiudizi, aprendosi al nuovo e al cambiamento;
- comprende che la complessità si affronta insieme.

Atteggiamenti

- Disponibilità a lavorare e a imparare insieme agli altri.
- Cura della comunicazione (ascolto attivo, chiarezza espressiva...)
- Rispetto, civile apertura, valutazione attenta di ogni proposta.

- Consapevolezza che il fronteggiamento della complessità richiede competenze plurime.

QUARTO IMPEGNO: la gentilezza.



È la linfa vitale della relazione, che si caratterizza come nobiltà d'animo; qualità che distingue la persona civile, amabile, capace di tener presenti i bisogni degli altri; attitudine a rendere migliore la vita; comprensione di quando è necessario il silenzio, quando occorrono parole e toni delicati, quando è il momento propizio per atti di solidarietà.

Atteggiamenti

- Cortesia, saluto, sorriso, ascolto rispettoso.
- Impegno a creare agio nelle relazioni.
- Controllo dell'aggressività, degli impulsi.
- Pratica delle buone maniere, rifiuto di atti e parole ostili, ingiuriosi.

QUINTO IMPEGNO: la convivenza tra diversi



La persona capace di autocontrollo e sicura di sé

- riconosce modi diversi di essere e di interpretare il mondo;
- nutre curiosità per altre culture e sensibilità;
- esprime convinzioni e valori senza imporli come verità assolute;
- allarga i propri orizzonti grazie alla valutazione critica del pensiero e del contributo altrui;
- comprende che dalla convivenza tra diversi scaturisce arricchimento reciproco.

Atteggiamenti

- Disponibilità al dialogo, al confronto, alla negoziazione.
- Apertura umile e curiosa agli altri, ai loro pensieri, ai loro modi di essere.

- Capacità di gestire i conflitti
- Discrezione, tatto, interesse non invadente per l'altra persona.

SESTO IMPEGNO: la valorizzazione del tempo

La consapevolezza che il tempo è un bene prezioso aiuta nella costruzione del proprio progetto di vita. La valorizzazione del tempo:



- è segno di operosità, di intraprendenza, di volontà di iniziativa;
- premia i propri sforzi: il tempo perso è quello che potrebbe essere meglio impiegato;
- stimola a progettare e -se necessario- a riprogettare le proprie attività, a rispettare gli impegni assunti, ad essere puntuali, a non abusare del tempo altrui e a non pretendere troppo dagli altri.

Atteggiamenti

- Attribuzione di importanza ad ogni tempo: tempo di studio, di riposo, tempo per sé e per gli altri; tempo passato, presente e futuro.
- Rispetto del tempo che gli altri ci dedicano: puntualità, operosità, concentrazione
- Progettazione consapevole dei propri compiti e delle proprie attività.

SETTIMO IMPEGNO: il rispetto delle cose degli altri e delle cose di tutti



La qualità dei rapporti dipende anche dal rispetto per gli oggetti dell'altro, per gli ambienti e per le cose che sono patrimonio della comunità. E' necessario curare ed apprezzare:

- i luoghi ove studiamo;
- gli oggetti che li popolano, gli strumenti che usiamo, i materiali che ci vengono affidati;
- tutto ciò che è messo a nostra disposizione affinché possiamo apprendere facendone un uso corretto e

rispettoso del lavoro e del sacrificio di molte persone.

Atteggiamenti

- Rispetto delle cose altrui.
- Impegno a mantenere ordinari gli ambienti frequentati (aule, laboratori, luoghi di incontro...)
- Cura degli strumenti ricevuti in consegna
- Apprezzamento e gratitudine per le opportunità che ci sono offerte

OTTAVO IMPEGNO: la disponibilità ad ammettere i propri errori



Può capitare, anche senza volerlo, di offendere qualcuno. Rendersene conto comporta

- scusarsi in modo sincero;
- ammettere di avere sbagliato;
- manifestare rispetto genuino;
- rinforzare le relazioni;
- chiedere al bisogno aiuto per ripristinare buone relazioni.

Atteggiamenti

- Riconoscimento dell'offesa arrecata o dell'errore compiuto.
- Attenzione agli effetti delle nostre azioni sulla sensibilità altrui.
- Impegno ad evitare giustificazioni inaccettabili o falsi alibi.



NONO IMPEGNO: la conoscenza è scoperta e sorpresa

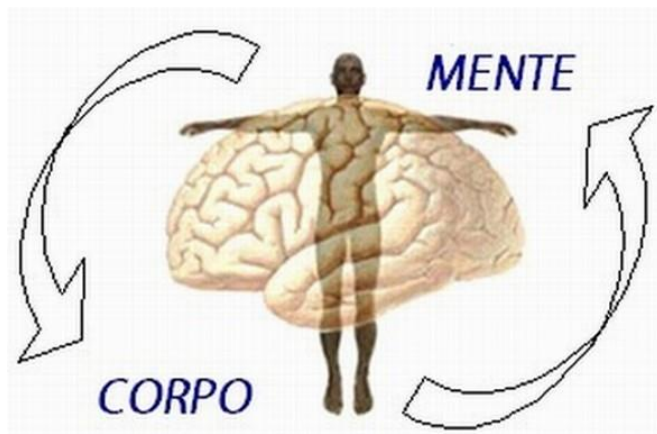
Ogni nostro pensiero è accompagnato da emozioni. Rendersi conto di ciò significa vivere le esperienze di apprendimento sapendo che

- la conoscenza vera non è né conformismo né adeguamento puramente razionale, ma è coinvolgimento, partecipazione, sperimentazione attiva;
- colui che conosce è attore, stabilisce delle relazioni intense con il sapere (creatività, produzione, curiosità, entusiasmo...);
- l'impresa conoscitiva consente di "capire il mondo", e pertanto non è solo ragionamento, ma anche emozione, progetto, sfida.

Atteggiamenti

- Comprensione del senso e del significato del conoscere.

- Consapevolezza metacognitiva dei processi cognitivi come atti di decisione strategica che coinvolgono la totalità della persona.



DECIMO IMPEGNO: una persona tutta intera

La mente ed il corpo non sono dissociati ma invece perfettamente integrati. Rendersene conto significa vivere ogni esperienza di movimento, fuori e dentro la scuola, con la

consapevolezza che

- il movimento contribuisce allo sviluppo delle capacità logiche, di quelle relazionali e dell'attenzione
- la resistenza alla fatica contribuisce a migliorare l'attitudine al fronteggiamento delle difficoltà
- l'allenamento sportivo sviluppa il senso di controllo e tolleranza alla frustrazione, la capacità di ristrutturazione
- prendersi cura del proprio corpo e della propria mente significa perseguire uno stile di vita attivo e positivo

Atteggiamenti

- Alimentazione consapevole e stile di vita corretto
- Senso di disciplina di fronte alla fatica
- Dimostrazione di "volerci provare" anche nei momenti di difficoltà fisica
- Affrontare l'infortunio sportivo con la caparbia di chi vuole ricominciare
- Cambiare lo sport praticato (per chi è costretto o demotivato) continuando a porsi obiettivi

UNA SCUOLA ACCOGLIENTE

[L'accoglienza è] *"un insieme integrato di azioni volte ad attuare la discriminazione positiva delle conoscenze individuali, degli interessi e delle attitudini; per trasformarli in strumenti di accesso a nuovi saperi e di motivazione positiva verso i compiti richiesti"*

[Tali azioni hanno il compito di] *"far cogliere le connessioni tra saperi già posseduti e saperi che si vogliono promuovere; di orientare energie ed impegno; di recuperare eventuali lacune . . . con quei ritmi che rendono possibile per alcuni un contestuale recupero, per altri l'estensione e la connessione delle competenze possedute"*

F. Frabboni, 1999

Il CFP "Ivo de Carneri" intende dedicare particolare cura alla dimensione dell'accoglienza, perché essa è ponte verso la curiosità, prevenzione rispetto alla demotivazione e al rifiuto, socializzazione tra le persone che entrano a far parte del nuovo ambiente, ma è anche un contratto tra la scuola e la persona accolta.

La scuola offre e chiede, l'alunna/o ha bisogni ed aspettative:

è necessario che una riflessione e una volontà relazionale da parte di entrambi generi un incontro.

Occorre che qualcuno nel nuovo ambiente stia vicino al novizio, abiti accanto a lui (accoglienza da



accolo: vivo accanto, sto vicino, abito accanto)

affinché nasca un legame (accoglienza da *colligere: unire, legare insieme).*

Accoglienza pertanto non è soltanto "fare gli onori di casa", mostrando all'ospite il luogo ove alloggerà e i servizi che gli sono offerti; ma non è nemmeno semplicemente il tempo concesso ai nuovi arrivati per consentire loro di conoscersi e di ambientarsi.

Essa è dimensione permanente della relazione educativa, espressione del riconoscimento pieno

dell'altro e del suo mondo; è ascolto rispettoso, attenzione competente alle esperienze e ai vissuti; è allestimento di ambienti che stimolino azioni progettuali e predispongano all'accettazione della sfida e al gusto della scoperta.

La scuola diventa accogliente grazie alla riflessione critica sulla propria offerta formativa, alla progettazione di percorsi motivanti che prevengano disagio e dispersione, alle buone pratiche che creino le basi del successo formativo.

L'accoglienza non è di un singolo insegnante, ma è un impegno collegiale, condiviso; i docenti cui può essere delegata la gestione delle relazioni con i nuovi alunni nel periodo iniziale dell'anno scolastico non agiscono a titolo personale, ma rappresentano l'organizzazione, il Centro.

L'accoglienza è costituita da *azioni di tutoraggio* (accompagnamento nel nuovo ambiente e nel nuovo percorso) e da *azioni di monitoraggio* (analisi e rappresentazione delle competenze acquisite dagli alunni nel corso delle loro precedenti esperienze di studio).

Nella prima fase dell'accoglienza saranno fatte emergere le apprensioni delle studentesse e degli studenti, le paure rispetto al cambiamento, al nuovo, all'ignoto.



Si offriranno spazi di espressione alle soggettività, alla emersione di aspettative, paure, desideri, progetti per il futuro, percezioni relative alla scuola e allo studio, motivazioni, sistema delle attribuzioni, concezioni dell'intelligenza.

Si creeranno le condizioni per lo sviluppo di relazioni interpersonali serene e costruttive. Le azioni di tutoraggio prevedono la conoscenza della scuola, come spazio organizzato, delle persone e delle loro funzioni, del Progetto educativo dell'Istituzione scolastica e formativa, dei diritti e dei doveri degli studenti (Carta delle studentesse e degli studenti dell'Istituto Ivo de Carneri, Le nove carte della persona civile).

Le attività di accoglienza accompagnano alla socializzazione, indagano interessi personali, scolastici, extrascolastici, culturali, anticipano i tratti del profilo educativo, culturale e professionale della studentessa e dello studente alla fine del suo percorso scolastico...

Le azioni di monitoraggio comprendono le attività mediante le quali si indagano i saperi in possesso



degli alunni, le preconoscenze nei vari ambiti disciplinari, ma anche le abilità di base, le strategie impiegate nel lavoro a casa e a scuola.

Lo scopo di questa fase diagnostica è quello di pervenire, come Consiglio di classe, ad una rappresentazione dei bisogni formativi delle/degli alunne/i che sia frutto di più osservazioni e che consenta di individuare collegialmente le azioni da privilegiare.

L'accoglienza culmina nel contratto formativo, impegnativo per la scuola e per i singoli alunni.

Il contratto formativo, specie nel corso del primo anno, sarà condiviso con i genitori durante l'assemblea conclusiva dell'accoglienza, che di norma ha luogo nel mese di novembre.

Il contratto offre opportunità, che devono essere chiare a ciascun alunno, ma chiede anche disponibilità, osservanza di regole, atteggiamenti costruttivi, impegno partecipativo, che devono essere concretamente declinati e condivisi.

UNA DIDATTICA FINALIZZATA

ALL'APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO E ALLA COMPETENZA

"Cos'è insegnare? E' una forma di conversazione intenzionale orientata a generare una maniera di vivere in cui qualcuno viene trasformato. Se desiderate cambiare la vostra competenza di insegnante, dovete cambiare la rete delle conversazioni che costituisce l'insegnamento. Cos'è apprendere? Venire trasformati dalla rete delle conversazioni. Per questo l'insegnare non è separato dall'imparare...Rompere il senso lineare dall'insegnare all'imparare per istituire la reciprocità dell'insegnamento/apprendimento, questa è la sfida, non facile, di una scuola che cambia il proprio modo di essere scuola per apprendere dalle differenze ed educarsi al comprendere"

P. Peticari, 1996

[La competenza è] "un sapere personalizzato che si manifesta in un contesto...Il sapere implica il pensiero e l'intelligenza del soggetto, è dotato di senso nella reciprocità tra azione e riflessione...E' un sapere condiviso da una comunità: la competenza mette in campo un sapere riconosciuto a livello sociale, culturale, professionale, accademico, scientifico. Il sapere condiviso diventa personalizzato quando il soggetto lo elabora e lo riveste di significati propri, E' un sapere che si manifesta: la competenza deve trovare la sua epifania...La competenza per esprimersi ha bisogno di un contesto dato".

F. Tessaro, 2002

I saperi naturali, i vissuti delle/degli adolescenti

I saperi naturali, i vissuti degli adolescenti e dei giovani costituiscono valore, sono riconosciuti, ascoltati, valorizzati da parte dei docenti e degli educatori.

Costituiscono per i docenti insegnamento imprescindibile, senza il quale non è pensabile alcuna progettazione formativa e didattica.

Il Progetto di Centro impegna pertanto ogni docente a pratiche educative e didattiche fondate anzitutto sul "dare la parola" (Paulo Freire), sull'ascolto e sull'indagine delle potenzialità e delle risorse di ciascun allievo/a.

Apprendimento cognitivo e affettivo - comportamentale

I docenti - facilitatori di apprendimento - allestiscono contesti entro i quali lo studente e la studentessa



possono costruire i saperi disciplinari mediante integrazione e relazione delle informazioni con quelle già possedute.

Le proposte didattiche pertanto muovono dalla motivazione, dai saperi posseduti, prediligono l'approccio per problemi e per compiti sfidanti, che coinvolgono i singoli e i gruppi nella ricerca di percorsi di soluzione. Attraverso un vero e proprio apprendistato cognitivo l'alunno/a impara a padroneggiare procedure, a diventare esperto.

Il docente accompagna l'alunno/a prestando attenzione ai processi mediante i quali sono costruiti gli apprendimenti; invita a narrare le elaborazioni compiute, le strategie utilizzate, a compiere feed-back, a porsi e a porre domande, ad individuare atteggiamenti efficaci ed emozioni sperimentate...

Le azioni di accompagnamento sono in funzione del raggiungimento dell'autonomia e di livelli esperti da parte dei soggetti.

La competenza – padronanza

Docenti ed alunni condividono un concetto di competenza, intesa come capacità di mobilitare le proprie risorse interiori in situazioni concrete.



La competenza non è pertanto solo un saper fare, né un insieme di conoscenze e di abilità; essa è multidimensionale e complessa, poiché coinvolge il sapere, il saper progettare, il sapere come e perché, il sapere immaginare, creare.... La competenza è visibile, si manifesta in concrete prestazioni, ma non è definibile con semplici enunciati quantitativi, non è misurabile.

I metodi quantitativi non sono adeguati a descrivere le competenze, vanno integrati con metodi qualitativi: analisi riflessiva, biografie e storie di vita, interviste, diari...

Le competenze possono essere apprezzate attraverso tecniche sintetico-narrative, capaci di cogliere sfumature, intuizioni, emozioni... . Tutto ciò aiuta, tra l'altro, a capire se l'alunna/o ha personalizzato e valorizzato i saperi.

L'OPZIONE PER UNA DIDATTICA LABORATORIALE E COOPERATIVA

Il laboratorio non è solo un luogo fisico, ma una "dimensione pedagogica" che attraversa la didattica, la rende attiva e partecipata.

G. Cerini, 2003

L'attività formativa si sviluppa entro un contesto intenzionalmente allestito ove ogni soggetto sperimenta il valore dell'apprendere insieme.



È pertanto uno spazio attrezzato, ricco di relazioni, luogo di coprogettazione ed elaborazione comune, di ricerca: coloro che apprendono operano aiutandosi l'un l'altro; stimolati da attività di problem solving imparano ad impiegare molteplici strumenti, a mobilitare conoscenze ed abilità, a ricercare in gruppo, ad acquisire capacità di autoregolazione e di autoorganizzazione, a monitorare i percorsi, a progettare e riprogettare.

È evidente la diversità rispetto al tradizionale fare scuola: non si affrontano i problemi a partire da contenuti predefiniti ed organizzati, ma si stimola la loro ricerca.

Il laboratorio avvia alla scoperta della complessità del reale, per nulla univoco e mai riducibile a schemi; alimenta la motivazione, la curiosità, il gusto per la scoperta, il senso di relazioni interpersonali costruttive; salda insieme processi logici ed emotività; educa ad atteggiamenti critici, aperti, creativi.



La didattica laboratoriale parte da problemi, assume come punto di avvio del processo conoscitivo non tanto dati certi e indiscutibili quanto problemi: si acquisisce nuova conoscenza a partire da un problema iniziale, rispetto a cui il soggetto elabora tentativi di soluzione che sono sottoposte ad una procedura di individuazione e se necessario di eliminazione dell'errore fino ad arrivare eventualmente a un altro problema più avanzato rispetto al precedente.

UNA VALUTAZIONE FUNZIONALE ALL'APPRENDIMENTO

"Le valutazioni valutano le valutazioni e non coloro che supponiamo valutati"

Von Foerster, 1992

"Ancora una volta, il problema della valutazione si orienta (esattamente) nel dominio della comprensione. La valutazione valuta come si procede per capire se ci si è capiti, in che modo e così via. E quando un insegnante e uno studente si sono capiti, si sono anche valutati...Qualità del comprendere e qualità del vivere insieme sono parti interdipendenti di un processo di valutazione a banalità limitata"

P.Perticari, 1996

Secondo una concezione colta, consapevole, tipica di una didattica attenta ai processi di apprendimento, la valutazione rileva informazioni relative al processo di apprendimento allo scopo di individuare progressi e bisogni e di calibrare gli interventi.



E' opportuno distinguere:

- la *valutazione iniziale o diagnostica*, volta ad ottenere una rappresentazione dei livelli cognitivi (conoscenze e abilità) di partenza, ma anche delle motivazioni, delle attribuzioni di senso verso la scuola e verso le discipline;
- la *valutazione in itinere o formativa*, che si colloca dentro il percorso didattico e fornisce indicazioni al docente affinché possa meglio procedere e meglio calibrare la relazione insegnamento/apprendimento, garantisce continui feedback alle studentesse ed agli studenti affinché possano trarne vantaggio;
- la *valutazione finale o sommativa*, a conclusione di una Unità di Apprendimento, di un quadrimestre, dell'anno scolastico; essa costituisce un bilancio complessivo e riguarda sia lo studente sia la scuola.

Trasparenza e condivisione

E' necessario che i /le docenti esplicitino sempre il significato della valutazione, che è essenzialmente un apporto offerto all'apprendimento, ma anche i criteri di valutazione delle prestazioni; occorre inoltre sollecitare la partecipazione degli alunni con loro personali valutazioni, allo scopo di renderli capaci di autovalutazioni corrette.

Come giungere ad una consapevole condivisione dei criteri di valutazione delle prestazioni?

Sarebbe opportuno partire da esperienze concrete, esaminando con gli alunni stessi alcuni prodotti scolastici, per individuare i criteri sulla cui base possono essere giudicati; si tratta insomma di andare alla ricerca con gli alunni stessi dei requisiti di un "compito ben fatto".

I criteri via via scoperti, codificati, condivisi diventano "strumenti di orientamento e di azione", anticipazioni per chi si accinge ad apprendere: se l'alunno conosce e condivide i criteri, è in grado di prevedere quanto dovrà realizzare e progettare.

La scoperta, l'individuazione, la condivisione dei criteri sposta il baricentro dal docente all'alunno, dalla trasmissione alla facilitazione, dalla regolazione esterna alla autoregolazione, dal dominio all'autonoma costruzione del soggetto.

Una valutazione di tale natura suppone evidentemente una teoria dell'apprendimento (costruttivismo). Se lo scopo della formazione è rendere l'alunno attore, capace di autoregolazione, compito della valutazione sarà quello di guidare/accompagnare allo scopo.

Il docente osserva aspetti cognitivi, affettivi, relazionali, materiali del processo di apprendimento, interpreta, offre all'alunno opportunità di riflessione e di autovalutazione.

Fasi di una valutazione formativa efficace

1. Costruzione della situazione-problema

L'obiettivo pedagogico è rappresentato da un compito-ostacolo, il cui superamento costituisce per l'alunno un progresso sul piano cognitivo, affettivo, relazionale.

Sono molteplici le attività di PBL in classe, basate quindi su situazioni-problema, che possiamo proporre in classe. Ciò che conta è che per ogni situazione problema gli ostacoli siano commisurati alle potenzialità dell'alunno.

Ogni proposta presuppone una fase di **fase di Engage** che è quella in cui l'insegnante introduce l'argomento che verrà trattato nelle lezioni successive attraverso attività che servono a stimolare la curiosità degli studenti, a coinvolgerli a livello personale, a generare nuove domande nella loro mente, a creare connessioni con le loro esperienze di apprendimento pregresse e a far emergere le eventuali concezioni errate.

2. Osservazione



In questa fase si raccolgono informazioni sugli apprendimenti.

È opportuno che ogni docente si chieda: "Cosa osservo?".

Si possono osservare:

- aspetti esteriori di procedure, come, ad esempio, velocità e scioltezza di lettura, abilità di consultazione di testi, partecipazione al lavoro in classe, rapidità di calcolo, organizzazione dei materiali...;
- prestazioni orali o scritte o pratiche, come test, questionari, produzione di testi vari, da cui è possibile osservare il risultato dell'apprendimento, il comportamento atteso;
- procedure seguite dall'alunno, che richiedono un'osservazione indiretta, perché deve essere l'alunno a dichiarare le procedure messe in atto.

In tale fase il docente potrebbe chiedere all'alunno quali tappe ha seguito per la soluzione di un problema, quali difficoltà ha incontrato... L'osservazione indiretta stimola nell'alunno lo sviluppo di metacognizione.

L'osservazione pertanto può avere come oggetto prodotti e processi. Quando si esamina una relazione scritta, si osserva un prodotto; a tale analisi risulta difficile capire le operazioni compiute dal soggetto. Occorre indagare i processi, che non sono direttamente osservabili; essi richiedono inferenze, interpretazioni.

3. Interpretazione

È una fase delicata, perché è dall'interpretazione che si ricavano gli elementi per informare, per guidare: per orientare in modo efficace occorre capire.

Ma l'interpretazione richiede dei modelli teorici di riferimento, dei modelli di analisi, che possono essere costituiti anche, ad esempio, da elenchi di comportamenti attesi, di procedure, di operazioni mentali che l'alunno dovrebbe compiere...

L'interpretazione è il tentativo di comprendere i processi di costruzione e di sviluppo delle conoscenze da parte dell'alunno per restituirgli informazioni utili.

Questo implica che una valutazione che assiste l'apprendimento sia analisi approfondita e differenziata per ogni caso e per ogni alunno.

4. Comunicazione simpatetica



La valutazione è "mettere insieme", comunicare con parole che siano accolte, è un atto sociale.

Nella comunicazione si intersecano due aspetti: il contenuto e la relazione.

Valutare è parlare in modo chiaro e preciso; nello stesso tempo è un rapporto tra chi valuta e chi è valutato, che, per essere autentico, ha bisogno di un contesto fatto di scambio reciproco, di un clima che renda comprensibile la valutazione.

Occorre aver costruito un ambiente intessuto di:

- condivisione di obiettivi di apprendimento (valutatore e valutato hanno concordato dei comportamenti, dei traguardi, delle capacità da sviluppare, delle procedure...);
- condivisione di criteri di valutazione (cosa sarà valutato, cosa sarà indice di successo, come verrà espresso il giudizio valutativo...);
- cogestione degli apprendimenti (grazie al dialogo tra valutazione/autovalutazione; grazie non a forme di valutazione che inibiscono, frustrano, ma a parole che facilitano).

Valutazione e contesto attuale

Oggi il contesto richiede livelli alti di apprendimento: alle persone si chiede di saper lavorare con altri, di comunicare ed elaborare informazioni, di usare strumenti raffinati, di apprendere e insegnare in situazione, di progettare, di fronteggiare gli imprevisti e decidere in situazioni di incertezza. Sapersi misurare con la complessità, impone alle persone elaborazioni mentali complesse e dinamiche una continua rielaborazione del sapere, di controllo dell'incertezza.

"Una valutazione centrata su prodotti definita in forma standardizzata appare per questo superata, sia sul piano teorico che sul piano pratico".

"La valutazione non può essere prefigurata esclusivamente come esame delle prestazioni conclusive..."(Saul Meghnagi).

Vuol dire allora che si dovrà partire dall'identità degli studenti, per aiutarli a porsi come protagonisti; occorrerà coinvolgerli nella progettazione dei percorsi, condividere obiettivi, modalità di valutazione delle prestazioni, puntare sullo sviluppo di abilità metacognitive, per una gestione sempre più autonoma dei processi di apprendimento.

UNA SCUOLA PER CIASCUNA/O

INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE

La qualità educativa e didattica: contesti di lavoro flessibili, articolati, personalizzati



"...L'interesse quasi esclusivo per le prestazioni e per le valutazioni ha spesso portato a trascurare i mezzi con cui insegnanti e allievi fanno il loro mestiere nella classe reale, come insegnano gli insegnanti e come imparano gli allievi"

J. Bruner, 1997

La personalizzazione è riconoscimento del singolo ed impegno per un'educazione alla democrazia.

Il diritto all'istruzione e alla formazione riconosce ed assicura ad ogni alunna/o la possibilità di sviluppare integralmente ogni sua dimensione, nel pieno rispetto della sua singolarità e identità socioculturale.

Perciò la cultura pedagogica e l'organizzazione del CFP "Ivo de Carneri" si definiscono e si strutturano affinché le potenzialità di ogni alunna/o raggiungano il più alto livello possibile.

Le strategie educative e didattiche, date le differenze di genere, di culture, di sensibilità e date le diversità di livelli di sviluppo cognitivo ed emotivo, di tempi e ritmi di apprendimento, di motivazioni e di aspirazioni, si adattano flessibilmente a tali diversità.



L'inadeguatezza della didattica tradizionale, centrata su un insegnamento uniforme ed uniformante, su proposte uguali per tutti nei tempi, nei modi, negli strumenti, appare evidente.

L'educazione alla democrazia invece valorizza differenze e diversità, respinge uniformismo, conformismo, livellamento; al contrario, presta attenzione alle originali modalità di porsi, ne favorisce l'emersione e facilita il dialogo e il confronto tra le persone, tra i generi e tra le culture.

Il Progetto educativo d'Istituto impegna tutti gli operatori scolastici nella personalizzazione educativa e didattica.

Tre itinerari di ricerca-azione

A partire dalle differenze di natura cognitiva, affettiva, socioculturale le azioni didattiche si rendono dinamiche e duttili, articolate e modificabili lungo il percorso: la progettazione è "pensata" sulla base delle concrete situazioni.

La personalizzazione indica in via preliminare alla/al docente tre compiti:

- il convinto contributo a trasformare la scuola da luogo di insegnamento ad ambiente di apprendimento, ove si allestiscono opportunità articolate, coinvolgenti, motivanti, rispetto alle quali i soggetti si percepiscano come attori, costruttori, protagonisti;
- il superamento della tradizionale lezione collettiva della/del docente, uguale nei tempi e nelle forme e negli obiettivi per tutti gli studenti;
- il superamento della separatezza tra normale attività didattica ed iniziative di sostegno e di recupero.

Il modello di lavoro didattico

Il modello di riferimento per il lavoro d'aula è articolato in:

- 1) Momenti di lavoro collettivo
- 2) Momenti di lavoro individuale e di gruppo
- 3) Altri momenti di facilitazione dell'apprendimento

1) *Momenti di lavoro collettivo*

Comprendono le seguenti fasi: motivazione, sintesi magistrale, verifica.



L'impegno della/del docente a motivare occupa l'avvio di ogni attività; obiettivo è suscitare coinvolgimento, interessi ed energie, affinché ognuno nella classe si renda operoso e comprenda il senso e il significato del suo agire.

La motivazione ha un ruolo centrale soprattutto nel contesto attuale l'adolescente partecipa solo se convinto, si mette in gioco solo se motivato. Il dovere inteso come "comportamento imposto" mantiene la sua validità solo in un ambiente coercitivo, non in quello delle relazioni volontarie.



La sintesi magistrale, condotta dalla/dal docente in interazione con alunne/i, costituisce la conclusione dell'attività di ricerca individuale o di gruppo in cui studentesse e studenti si sono cimentati, la fase di sistematizzazione dei concetti scoperti e costruiti.

La sua collocazione al termine della ricerca segna un capovolgimento rispetto alla didattica tradizionale, che propone in avvio invece la "lectio", il sapere come dato, già sistemato; la sintesi magistrale invece conclude il processo, organizzando ed ordinando gli esiti della ricerca.

La verifica comprende le attività di valutazione del grado di padronanza delle conoscenze e delle abilità, ma anche degli atteggiamenti e delle capacità relazionali; essa accompagna tutto il processo di apprendimento.

Dai suoi esiti dipende l'articolazione del lavoro d'aula in attività di recupero (per alcune/i alunne/i) e di approfondimento (per altre/i).

Mentre nella didattica tradizionale la verifica, posta al termine di unità didattiche, assegna un punteggio che misura la qualità della prestazione, nel modello adottato dal CFP è invece uno strumento operativo che presta attenzione fin dall'inizio agli apprendimenti, consente di attuare tempestivamente interventi compensativi, incoraggia, sostiene, abitua l'alunna/o all'autovalutazione e alla metacognizione.

2) *Momenti di lavoro individuale e di gruppo*

Dovrebbero occupare gran parte del tempo scuola; sono fasi di ricerca in cui protagoniste/i sono alunne/i.

Ricerca significa laboratorio, didattica operativa, azioni, esplorazioni, scoperte...

Alunne/i operano sulla base di proposte problematiche e di consegne motivate e chiare mettendo in gioco senso di responsabilità ed abilità sociali, oltre che cognitive.

A conclusione della ricerca, sentite le relazioni dei gruppi e/o dei singoli, la/il docente compirà una prima sintesi magistrale, seguita da una verifica formativa individuale, che evidenzierà eventuali scarti nei livelli di apprendimento.

La diversità degli esiti apre la fase dell'articolazione in gruppi di recupero e gruppi di approfondimento, durante la quale la/il docente organizza gruppi di livello ed affianca le/gli alunne/i più bisognose/i di

supporto; potrà prevedere anche momenti di lavoro per gruppi eterogenei, durante cui alunne/i più esperti aiutano le/i compagne/i.

Come previsto nella progettazione iniziale al termine del modulo/corso, dopo la sintesi magistrale definitiva, il/la docente utilizza gli strumenti di valutazione previsti per misurare il livello di raggiungimento dei Risultati Attesi di Apprendimento predisponendo la valutazione finale; essa sarà articolata, graduata, coerente rispetto al percorso svolto, in grado di offrire a ciascuna/o l'opportunità di esprimere conoscenze, abilità, competenze hard e soft.

STUDYSMART

Studio assistito, aula studio, aiuto compiti sono alcuni dei nomi con i quali studenti e famiglie identificano il servizio che da molti anni è stato messo a disposizione degli studenti e delle studentesse.

Un/a docente dalle 13.15 alle 15.15 affianca i/le ragazzi/e nelle loro attività di studio adattando la metodologia di insegnamento alle esigenze degli studenti. Pazienza, empatia, capacità di individuare le lacune degli studenti, fornire spiegazioni personalizzate, utilizzare esempi pratici e incoraggiare l'apprendimento attivo sono aspetti che possono fare la differenza se alla base c'è un trasparente e serena volontà di apprendere.

Il docente incaricato di gestire STUDYSMART è in contatto con i colleghi del consiglio di classe, sia per avere un collegamento all'agenda degli impegni dei ragazzi sia per fornire feedback su impegno e difficoltà incontrate nei pomeriggi. Infine, è importante che il docente dimostri passione per l'insegnamento e una sincera volontà di aiutare gli studenti a raggiungere i loro obiettivi accademici. La reputazione del docente e la sua capacità di creare un ambiente di apprendimento positivo e stimolante possono fare la differenza nella scelta da parte degli studenti e dei loro genitori.

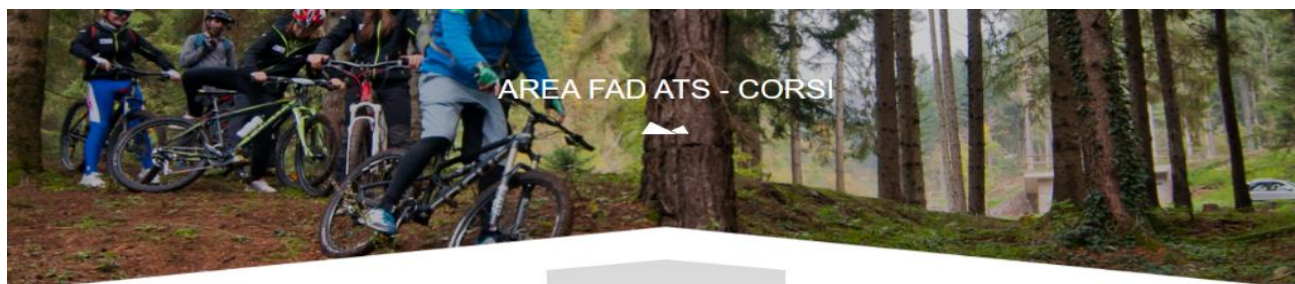


DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

L'Istituzione Formativa Ivo de Carneri fin dal primo anno di attivazione del percorso di Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero, a.f. 2009-2010, ha scelto di costruire "in casa" il materiale didattico depositandolo in una prima fase in una piattaforma di proprietà trasferendo tutto negli anni più recenti, a google classroom.

L'obiettivo, fin dall'origine, è stato quello di fornire allo studente-atleta una strumentazione che lo mantenesse in contatto con docenti e scuola in un accesso aperto, restituendo identità, orientamento e continuità di significati e vissuti: dagli apprendimenti imposti a quelli motivati, dal controllo all'autocontrollo, un apprendimento many to many fondato su valori cooperativi.

Durante l'estate del 2019 un team di nostri docenti ha dato il via ad una fase ancor più importante: il progetto ATS_BLEA nato con l'obiettivo di costruire un sistema efficace di didattica a distanza che potesse supportare ed integrare l'azione didattica d'aula. Con ATS_BLEA sono state prima individuate e sperimentate delle buone pratiche per progettare unità formative fruibili a distanza, concentrandosi in un secondo momento sulla realizzazione di un sistema di validazione documentabile, trasparente e contestuale. Per questa fase è stata attivata una collaborazione con Piemme solutions che ha portato allo sviluppo di un software in grado di sostenere le esigenze della scuola e dell'ente pubblico. La risorsa è stata incredibile durante la Pandemia Covid 19 e la relativa sospensione scolastica, permettendo alla scuola di far partecipare gli studenti a bellissimi percorsi di didattica asincrona, indirizzando numerosissime attività volte alla relazione e socializzazione tra pari, ancorchè a distanza, a quella sincrona con la piattaforma google meet. Il software ora è di proprietà dell'Istituzione formativa Ivo de Carneri. Attualmente l'attività asincrona viene erogata in quella che abbiamo chiamato AREA UP (Ultimate Progress) a tutte le classi un ora in settimana nelle discipline inglese e matematica



Elenco corsi Fad

Corso	Classroom Id	Dettagli
Docenti FAD	284517084745	≡
Tedesco FAD 4	58375470193	≡
Geografia FAD 2	58224198165	≡
Scienze FAD 4	58375944805	≡
Scienze FAD2	58249585045	≡
Scienze FAD 3	58274192286	≡
Comunicazione Fad 3	58268387900	≡
Studi storici 1 FAD	192777563694	≡
Pat Brev e Lab Acc Tur 1 FAD	192780063254	≡
Tedesco 1 FAD	192780325931	≡
Scienze 1 FAD	192777101351	≡
Geografia 1 FAD	192778283125	≡
Lingua italiana 1 FAD	192778283072	≡
comunicazione FAD 4	58274487429	≡
Tedesco Fad 3	58273974087	≡
Inglese FAD 4	58375470466	≡
Studi Storici FAD 2	58260522985	≡

ciascheduna.

IL "QUADERNO DI CAMPO"

Fin dalle prime attività didattiche sul territorio i docenti del CFP si sono resi conto di come fosse difficile per gli studenti fare memoria delle esperienze didattiche con le Guide alpine o A.M.M.. Diventava a tal fine strategico trovare un sistema per "personalizzare" l'uscita, evitando assolutamente di cadere nel baratro delle gite scolastiche sperimentate in gioventù da ogni docente e rimaste in ognuno come ricordo delle scorribande giovanili. L'idea è stata quella di costruire un documento che di volta in volta viene completato dallo/a studente/essa. Il lavoro è personale e rimarrà nel tempo anche come spunto professionale per eventuali proposte di accompagnamento per alberghi, campeggi e strutture ricettive in genere. Oltretutto la raccolta personale di informazioni, fotografie, elementi della narrazione dell'Accompagnatore ritenuti importanti fa sì che l'attività venga interiorizzata in modo consapevole.

Tutti i "quaderni" vengono postati utilizzando Google drive in modo che i docenti referenti gli aspetti toccati dalla narrazione (scienze, geografia, storia, lingua straniera, Lab, Acc. e Animazione turistica) possano agevolmente accedere ai documenti nella cartella personale di ogni studente/essa. Un elemento comune nella valutazione è il rispetto dei tempi nelle consegne.

TECNICA AGONISTICA

Il percorso formativo quadriennale dell'insegnamento *Tecnica Agonistica* ha come obiettivo il miglioramento e il sostegno nella crescita dello studente atleta, in tutte le fasi dello sviluppo. Il team di docenti, composto da figure professionali specializzate in scienze motorie, scienze della nutrizione e psicologia, monitora l'andamento di ogni singolo alunno/a durante l'attività sportiva praticata nella propria società sportiva.

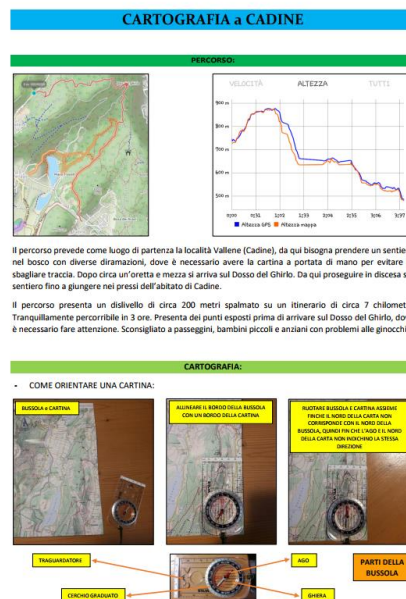
Ogni annualità prevede lo sviluppo di specifici obiettivi mirati alla crescita sportiva dello studente atleta:

1° anno (170 ore): **Essere atleta**, sapersi organizzare tra impegni scolastici e sportivi, riconoscere le proprie emozioni

2° anno (170 ore): **L'atleta motivato**, porsi degli obiettivi specifici, misurabili, raggiungibili, realistici e temporizzabili, E-ducare i propri desideri

3° anno (155 ore): **Nutrizione e preparazione sportiva dell'atleta**, saper riconoscere una corretta alimentazione per lo sportivo, buone pratiche per migliorare la prestazione e ridurre gli infortuni

4° anno (135 ore): **L'atleta per sempre**, saper valutare le proprie abilità e competenze sportive, essere consapevole del proprio comportamento emotivo



PROGETTI EDUCATIVI DIDATTICI INDIVIDUALIZZATI E PERSONALIZZATI

"Credo che la scelta dell'integrazione sia una questione di civiltà e la sua piena realizzazione un successo civile da perseguire sempre e comunque. Soprattutto dobbiamo pensare non solo e non tanto al beneficio dell'alunno disabile quanto alla ricaduta della sua integrazione nel contesto scolastico nel suo complesso. Là dove l'integrazione ha avuto successo la qualità complessiva dell'offerta formativa della scuola ne ha risentito positivamente"

C. Ricci, 2002

L'Istituzione formativa Ivo De Carneri ispirandosi fin dall'origine ai valori milanesi, promuove tra gli studenti e le studentesse una declinazione del famoso 'i care affisso sulle aule di Don Lorenzo a Barbiana. Prenditi cura di te stesso, prenditi cura degli altri e prenditi cura dell'ambiente diventano modelli di comportamento su cui costruire progetti didattici. Solo in tal modo siamo diventati un riferimento per l'inclusione e il sostegno di studenti che manifestano Bisogni Educativi Speciali.

Un Bisogno Educativo Speciale è una difficoltà che si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita educativo e/o apprenditivo. Si manifesta in un funzionamento problematico, anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale; necessita di un Piano educativo individualizzato o Personalizzato².

Dall'anno scolastico 2023 l'istituto Ivo de Carneri ha assunto una nuova fisionomia, quella di un Campus, il LIVO Campus un "luogo" dove - ancora - ci impegniamo per promuovere l'accoglienza, l'integrazione e l'accettazione delle diversità, perseguendo la libertà di insegnamento e la trasparenza nella comunicazione tra la scuola e le famiglie.

La Provincia Autonoma di Trento ha prodotto in questo ambito atti normativi straordinari, come la Legge provinciale dell'agosto 2006, n. 5, e il Decreto del presidente della provincia del maggio 2008, n. 17-124/Leg, che hanno innovato radicalmente la prassi educativa in Italia. Nel LIVO Campus, ci

² **PEI - Piano Educativo Individualizzato** è un piano di studi concordato tra insegnanti e famiglia. L'insegnante indica gli obiettivi dell'anno scolastico che possono essere anche non corrispondenti al programma previsto per la classe. Dopo il primo mese di scuola l'insegnante è in grado di definire competenze e livelli raggiungibili dagli/dalle studenti/esse con BES progettando attività anche diversa rispetto alla classe. I Risultati attesi di apprendimento fanno riferimento anche alle soft skills.

Nel caso di PEI con percorso personalizzato e prove differenziate equipollenti, l'alunno/a conseguirà il diploma di scuola secondaria di secondo grado. Se lo studente/essa con disabilità frequenta un percorso differenziato e prove differenziate non equipollenti, non consegue il diploma ma l'attestato di credito formativo, lo stesso previsto per gli/le alunni/e disabili che non si presentano all'esame.

PEP - Piano Educativo Personalizzato. Viene predisposto dagli insegnanti per gli/le studenti/esse con Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Il titolo di studio è identico a quello di tutti gli altri e legalmente valido. Lo/la studente/essa raggiunge ogni anno scolastico gli obiettivi fissati dal Consiglio di classe. Per la riuscita dell'azione didattica l'insegnante individua e garantisce l'uso di strumenti dispensativi (schemi, riassunti, ...) e compensativi (calcolatrice, computer,...) adottando la metodologia più adeguata alle modalità di apprendimento del/della studente/essa

impegniamo a creare un ambiente accogliente e di supporto, a sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curriculum, a promuovere l'attenzione educativa in tutta la scuola e a favorire la partecipazione attiva di tutti gli studenti nel processo di apprendimento. Poniamo l'attenzione sull'individuo all'interno della classe, incoraggiando la collaborazione e promuovendo una cultura inclusiva attraverso una stretta collaborazione tra tutti i membri della comunità educativa.

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77) – BES A;
- disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010, Legge 53/2003) – BES B;
- alunni con svantaggio socio-economico; svantaggio linguistico e/o culturale – BES C. 38

Le competenze disponibili nel LIVO Campus:

Psicologi che offrono dei momenti di ascolto rivolti sia agli alunni, sia ai genitori ed agli insegnanti ed educatori. Supportano il lavoro degli educatori fornendo informazioni rispetto ai documenti presenti nel fascicolo personale dell'alunno, svolgono in collaborazione con insegnanti ed educatori una valutazione rispetto alle possibili difficoltà legate agli apprendimenti

Il Referente ATS per l'inclusione la psicologa Stefania Valer, avvalendosi dell'apporto dei docenti curricolari, degli educatori e della collaborazione della famiglia, cura per ciascuno studente con BES l'aggiornamento del Piano Educativo Individualizzato o Personalizzato che contiene gli obiettivi da raggiungere in ciascuna materia del piano di studi, le misure dispensative, gli strumenti compensativi e gli adattamenti didattici necessari a garantire l'apprendimento, concordato con tutti i docenti del consiglio di classe; si occupa inoltre di curare il rapporto con gli eventuali esperti e specialisti esterni di tipo sanitario e socio-assistenziale e di organizzare incontri di confronto e condivisione al fine di favorire un lavoro di rete e condivisione per garantire il benessere dell'alunno/a.

Gli Educatori per le attività di sostegno collaborano alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo, partecipano al Consiglio di classe ai fini dell'elaborazione e condivisione dei PEI/PEP in accordo con il Referente BES ed il Coordinatore di classe, collaborano alla continuità nei percorsi didattici favorendo anche il collegamento tra scuola e territorio in funzione del progetto di vita dello studente;

Il Coordinatore di classe cura, in modo particolare, la redazione, a seconda dei casi, del PEI o del PEP, avvalendosi della stretta collaborazione dei docenti, degli assistenti educatori, dei facilitatori, degli specialisti e della famiglia, mantiene la comunicazione scuola-famiglia, cura la raccolta della documentazione e l'aggiornamento del fascicolo personale che contiene la documentazione del percorso scolastico e formativo dello studente. Ogni docente del consiglio di classe indica nel PEI/PEP gli obiettivi che andrà a perseguire durante il corso dell'anno con lo studente avvalendosi della relazione della ASL relativa al deficit dello/a studente/essa depositata nell'apposito fascicolo BES tenuto dalla segreteria.

L'ambiente scolastico del Campus favorisce il confronto quotidiano tra insegnanti, educatori, famiglie e studenti riguardo alle situazioni di difficoltà e disagio. Il team di lavoro BES si impegna a garantire il diritto all'apprendimento per tutti gli studenti in situazioni di difficoltà, come stabilito dalle norme nazionali e provinciali. Attraverso la progettazione e il monitoraggio degli obiettivi definiti all'inizio dell'anno scolastico nei Piani Educativi Personalizzati/Individualizzati, organizziamo riunioni di monitoraggio per valutare l'evoluzione dell'apprendimento sia dal punto di vista didattico che educativo-relazionale.

Nel caso di difficoltà socio-relazionali (stranieri che non padroneggiano la lingua italiana, ragazzi con problemi psicologici o familiari, ragazzi con un'indagine in corso da parte della ASL, ...) inquadrabili nella tipologia BES C è il Consiglio di classe che, avvalendosi anche di eventuali documentazioni di supporto, provvede a redigere insieme al(la) referente BES il Piano Educativo Personalizzato (PEP).

All'interno del nostro ambiente scolastico, il LIVO Campus, promuoviamo una didattica impegnativa dentro un'atmosfera di collaborazione e supporto costante tra insegnanti, educatori, famiglie e studenti.

L'educazione autentica è un processo di emancipazione che consente agli individui di prendere coscienza della loro situazione e di diventare agenti di cambiamento sociale. Desideriamo creare un ambiente che favorisce l'integrazione e la valorizzazione delle differenze perché ciò significa riconoscere l'unicità di ogni individuo, rispettare la sua identità culturale ed incoraggiare la sua partecipazione attiva nella società.

IL SERVIZIO DI ORIENTAMENTO

"La ricerca di senso non è più un lusso riservato ai filosofi: in questo mondo sempre più 'quaternario', dove l'eccellenza e la competitività professionale riposano sull'integrazione tra competenze individuali e competenze collettive, competenze tecniche e competenze relazionali, padronanza di mezzi e padronanza di sé, questa ricerca è diventata un'irrinunciabile esigenza."

A. Munari, 2003

"La centralità della persona nell'orientamento con i suoi diritti e con lo sviluppo delle sue potenzialità è universalmente condivisa...La nuova economia, caratterizzata dall'incertezza, dall'imprevedibilità e persino dal caos non permette a molti giovani di progettare in modo lineare e razionale il proprio futuro professionale...La stessa capacità decisionale basata sui principi logici e razionali e fondata su un'auto-conoscenza oggettiva con la corrispondente informazione oggettiva sul mondo del lavoro non rappresenterà più la componente fondamentale del progetto personale per molti soggetti...In vista di questa relativamente nuova situazione, alcuni autori consigliano ai giovani di acquisire la competenza che permetterà loro di analizzare ad ogni bivio che dovranno affrontare gli elementi di sé, le proprie risorse e i propri limiti, la struttura dell'ambiente circostante con le sue opportunità ma anche con le sue incongruenze."

COSPES, 2005

[Nella società dell'incertezza]" si sviluppa la sensazione di sentirsi soli, che manca qualche cosa, o meglio qualcuno su cui poter contare. Possiamo ipotizzare che manchino non tanto le figure genitoriali affettive dell'adolescenza, ma gli adulti-guida, accompagnatori che possano indicare la strada per trovare strategie idonee a sostenere l'instabilità che ormai caratterizza le fasi successive della vita?"

Quinto Rapporto IARD, 2002

" L'orientamento costituisce parte integrante dei curricula di studio e, più in generale, del processo educativo e formativo...Esso si esplica in un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare le capacità delle studentesse e degli studenti di conoscere se stessi, l'ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socioeconomici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita, e partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile"

art. 1 , Direttiva Ministeriale n. 487 del 6/8/1997.

Per un orientamento formativo

Il modello di orientamento cui si ispira la scuola è quello formativo: l'orientamento è parte essenziale delle ordinarie attività di apprendimento, perché volto alla promozione delle capacità di autodeterminazione della persona.

L'attività didattica pertanto è impegnata a facilitare l'insorgenza e la sperimentazione di capacità decisionali e progettuali, di assunzioni di responsabilità, di atteggiamenti dinamici ed operosi, che abilitino l'alunno/o a sviluppare strategie di valutazione/autovalutazione funzionali al suo personale progetto di vita.



Tale significato di orientamento, elaborato dalle/dai docenti, condiviso con le studentesse e gli studenti, con i genitori, si esprime in una molteplicità di azioni che accompagnano la crescita dell'alunno/o, affinché ella/egli consideri l'apprendimento come processo che si attua lungo tutto l'arco della vita, secondo un intreccio continuo tra conoscenza di sé, acquisizione di conoscenze e di abilità, conquista di competenze, relazioni consapevoli con gli altri e con l'ambiente.

La dimensione orientativa dell'insegnamento muove dalla convinzione che le/ gli adolescenti abbiano bisogno del sostegno di ambienti "caldi", allestiti allo scopo di consentire loro la sperimentazione dei valori della convivenza civile, la riflessione critica sui saperi indispensabili per la donna e per l'uomo del terzo millennio, l'esercizio della responsabilità personale e sociale.

Le/gli adolescenti vivono compiti di sviluppo ed esperienze di crescita (pubertà, consolidamento del pensiero formale ed ipotetico-deduttivo, costruzione del Sé) fondamentali per la costruzione dell'identità personale.

I delicatissimi compiti evolutivi richiedono agli adulti –genitori, docenti, educatori- attenzione sensibile e vigile, disponibilità intelligente, capacità di "attenersi alla relazione" (P.Bertolini).

Queste e questi adolescenti, che oggi incontriamo e che frequentemente ci sconcertano, si caratterizzano per percorsi evolutivi unici e ci interpellano con forti richieste di senso, di orientamento valoriale.

Le attività educative e didattiche quindi dovranno contribuire alla riflessione su che cosa significhi oggi essere persona nel mondo, cosa rappresentino i saperi per i processi di costruzione del progetto personale, scolastico, professionale.

Un orientamento "impegnativo"

Il CFP "Ivo de Carneri" opta per un progetto impegnativo di orientamento.

Occorre anzitutto cogliere le implicazioni insite nel principio di centralità dell'alunno/a.

Se la tradizionale concezione della scuola centrata sull'insegnamento considerava compito della/del docente l'erogazione uniforme ed uguale per tutti della cultura matematica e di quella linguistica, l'educazione personalizzata, ripensando il modello di insegnamento e di apprendimento, indica nuove prospettive, focalizzando l'attenzione sulla persona come soggetto attivo, che si costruisce attraverso l'esercizio della libertà, seguendo la propria iniziativa, assumendo responsabilità.

Personalizzazione dei processi di apprendimento significa considerare la persona in ottica di lifelong learning, perché è la persona il fine ed è per lei che la scuola attiva pedagogie differenziate e prassi metodologiche commisurate ai suoi bisogni.

Orientamento, Saperi, Cooperazione

L'educazione alla convivenza civile e alla cittadinanza attiva si sviluppa grazie ai saperi: il sapere, il saper essere, il saper agire, la riflessione critica, l'autonoma capacità di giudizio accrescono la responsabilità, arricchiscono i progetti di vita, aprono al lifelong learning.

Il sapere diventa comprensione profonda (H. Gardner) se maturato nella relazionalità, nella cooperazione, nell'incontro tra persone che si riconoscono e si pre-occupano l'una dell'altra.

E. Morin, su richiesta dell'UNESCO, propone agli educatori sette saperi "fondamentali", che costituiscono orientamenti preziosi per fronteggiare le sfide del nostro tempo:

- affrontare la natura della conoscenza, minacciata dall'errore e dall'illusione;
- impegnarsi per una riforma del pensiero che renda visibile il contesto, il globale, il multidisciplinare, il complesso;
- insegnare la condizione umana: l'homo complexus;
- operare per l'identità e per la coscienza terrestre;
- attrezzare le menti ad affrontare le incertezze, il carattere fragile e imprevedibile delle possibilità umane;
- educare alla comprensione umana;
- adoperarsi affinché la specie umana diventi umanità, "coscienza comune e solidarietà planetaria del genere umano".



Azioni di orientamento in ingresso

Il Direttore è il Responsabile dell'orientamento e solitamente incontra studentesse e studenti nel corso della terza media e consegna loro il materiale informativo relativo al *de Carneri*. L'emergenza ha costretto il CFP a rivedere le attività di orientamento in ingresso. Si è pensato di realizzare un Open Day virtuale, dimostrando coerenza con l'approccio al digitale che ha contraddistinto la metodologia didattica del *de Carneri* fin dal 2009. A tal fine verrà realizzato un apposito sito internet che permettesse allo/a studente/essa di vivere una storia virtuale che presenti in modo completo ed emozionante le attività formative che caratterizzano il percorso di Tecnico dei Servizi di animazione turistico sportiva.

Il percorso di idoneità verrà modificato facendo svolgere, dopo l'iscrizione online, i vari momenti solitamente previsti in modalità a distanza. Al termine del percorso verrà stilata una graduatoria ed i primi 25 candidati avranno la possibilità di iscriversi all'anno formativo successivo. Ogni anno, a metà

maggio, è tradizione che alunne/i iscritte/i, insieme ai familiari, partecipino alla FESTA DELL'ACCOGLIENZA, durante la quale conoscono compagne/i, il personale della scuola e il Progetto educativo di Istituto. L'auspicio è quello di poterla realizzare anche in questo particolare anno.

Azioni di orientamento nel Primo Biennio

Il biennio si apre con periodo di accoglienza, il quale si conclude con il contratto formativo, stipulato tra alunne/i ed insegnanti; il progetto educativo e didattico annuale è condiviso anche con i genitori convocati in assemblea nel mese di novembre.

Nel corso del primo biennio ogni alunna/o è accompagnata/o a

- sviluppare la conoscenza di sé, a mettersi in gioco nell'ambito cognitivo, attitudinale, affettivo-relazionale;
- verificare la scelta dell'indirizzo e a cimentarsi nelle aree disciplinari che caratterizzano il curriculum specifico;
- approfondire fondamentali caratteristiche del mondo del lavoro e delle professioni e delle opportunità formative offerte dal territorio;
- sperimentare strategie di apprendimento, sviluppare competenze decisionali, autostima e senso di autoefficacia;
- preparare scelte future e definire meglio il proprio progetto scolastico e professionale sulla base dei propri interessi, ma anche di conoscenze, abilità, competenze acquisite;
- confermare le scelte compiute o decidere per un diverso indirizzo e per scelte più consone a motivazioni e capacità, attraverso le azioni di riorientamento previste dall'offerta formativa del CFP "Ivo de Carneri".

Azioni di orientamento nel Secondo Biennio

Nel corso del secondo biennio ogni alunna/o è accompagnata/o a

- costruire la propria identità anche consolidando interessi, valori, legami con la realtà sociale ed elaborando il progetto di vita attraverso una lettura realistica delle proprie prestazioni e delle proprie potenzialità;
- acquisire conoscenze relative alla cultura del lavoro e chiavi di lettura del mercato del lavoro;
- padroneggiare saperi disciplinari e competenze necessari per la continuazione degli studi nell'ambito universitario o nell'ambito dell'alta formazione o per l'ingresso nel mondo del lavoro;
- gestire in modo autonomo e costruttivo relazioni, tensioni o conflitti, condizionamenti, dinamiche decisionali;
- utilizzare molteplici fonti di informazione per il proprio orientamento;
- elaborare progetti di studio, professionali e di vita coerenti con una valutazione realistica delle proprie competenze e delle proprie aspirazioni;
- definire in modo autonomo le motivazioni che lo orientano verso il lavoro, l'esame di Stato, l'Università o verso un percorso di alta formazione;
- convivere con i cambiamenti offrendosi disponibile al lifelong learning.

Nuova dimensione turistica: il quinto anno

Dal a.f. 2012/2013 l'orientamento in uscita si caratterizza per un'ulteriore possibilità offerta a studenti e studentesse: proseguire gli studi "traghettonando" in un quinto anno dell'indirizzo economico turistico sempre nell'istituzione scolastica *Ivo de Carneri*. Una bellissima possibilità di proseguire all'interno di un ambiente che condivide i valori cooperativi chiaramente espressi sia dalla Carta dei Servizi che dal

Progetto educativo di Istituto. L'accompagnamento orientativo quadriennale, parte integrante del lavoro svolto oltre che dal direttore e docenti anche dai Tutor d'aula, porta generalmente le ragazze ed i ragazzi ad effettuare la scelta già al termine del primo quadrimestre dell'ultimo anno. Il Direttore del CFP ed il Preside dell'istituto da quel momento possono procedere alla progettazione del percorso integrativo di raccordo condivisa tra i due consigli di classe, quello di provenienza e quello di arrivo. Il progetto non a caso ha preso il nome di Nuova dimensione turistica poiché l'obiettivo principale non è solamente quello di portare i ragazzi alla preparazione ideale per superare l'esame di Stato ma anche e soprattutto quello di permettere loro di integrare le competenze della figura con quelle specifiche del tecnico turistico, una persona in grado di gestire la dimensione dell'accoglienza in ambito ricettivo con una vocazione particolare alle tematiche ambientali e della sostenibilità.

Nuova dimensione turistica è un percorso di 120 ore che accompagna studentesse e studenti, in presenza e a distanza, nell'ambito di cinque insegnamenti: Matematica, russo, Discipline Turistico Aziendali, Arte e Diritto. L'attività si conclude la settimana prima dell'inizio del nuovo anno scolastico con un colloquio motivazionale effettuato di fronte ad una commissione composta da insegnanti di entrambe i consigli di classe.

Fino ad ora i risultati finali, evidenziati dalla media voti Esame di Stato, sono stati molto positivi ed hanno dimostrato che la motivazione dello studente-atleta, l'opportunità di poter scegliere se proseguire oltre alla solida preparazione del Tecnico dei servizi di animazione turistico sportiva fanno veramente la differenza.

I TIROCINI

Premessa

Il tirocinio è formazione "oltre aula". È legittimazione dei luoghi di lavoro come sedi di apprendimento affiancate alla scuola.

Il tirocinio dunque è un percorso educativo che mira ad una cultura del lavoro attraverso un approccio diretto con la realtà lavorativa.

Il tirocinio stimola nell'alunno/a l'attitudine ad apprendere, a comunicare, a lavorare in gruppo, a valutare la propria situazione.

L'azienda è per il/la giovane luogo importante ove mettersi alla prova, sperimentare regole, lavoro di squadra, autonomia decisionale, creatività.

Il tirocinio, per costituire un momento-chiave della formazione del/della giovane deve ricordarsi con l'area culturale e l'area di indirizzo: l'allievo/a deve essere aiutato a comprendere che le competenze di cittadinanza e le competenze professionali di base, rappresentate dai saperi di indirizzo, sono irrinunciabili per modulare la sua crescita; tali competenze gli/le consentiranno – durante il tirocinio – di riconoscere i problemi, di fronteggiarli, di comprenderli e risolverli insieme ad altri.



Il tirocinio è perciò parte integrante del progetto curricolare, che attiva il/la giovane a vivere il territorio come centro di formazione.

Il progetto curricolare infatti contiene visite guidate, incontri con operatori degli enti locali e delle aziende, accoglienza in aula di testimoni del mondo del lavoro, percorsi con esperti su caratteristiche, organizzazione, legislazione del lavoro.

Al tirocinio il/la giovane giunge dopo aver sperimentato e vissuto momenti formativi propedeutici. Pertanto l'attività di tirocinio si articola in fasi: formazione, ideazione, progettazione, sostegno ed accompagnamento, esperienza in azienda, valutazione del tirocinio aziendale, circolazione dell'informazione dentro la scuola; rilevamento del gradimento delle aziende e del gradimento degli alunni; certificazione.

Alcune fonti sono di competenza della scuola, alcune dell'azienda, altre saranno condotte di concerto con l'azienda. Fondamentali sono il coinvolgimento dell'allievo/a in ogni fase, la certificazione a conclusione dello stage, l'autovalutazione dello/a stesso/a allievo/a.

Finalità

Il tirocinio ha finalità di:

⇒ *orientamento*

L'allievo/a alimenta il proprio progetto personale, si impegna a costruire la propria identità di persona, sociale e professionale; scopre – grazie alla partecipazione, ai contesti di vita lavorativa, all'osservazione, alla riflessione – l'importanza ed il senso dei saperi, superando la separazione tra teoria e pratica, sapere e saper fare; acquista maggiore consapevolezza dei propri punti di forza, delle proprie risorse e dei propri limiti (metacognizione).

⇒ *socializzazione al lavoro*

L'allievo/a sperimenta e conosce le competenze trasversali richieste dal mondo del lavoro e delle professioni; sperimenta il valore della partecipazione ad una comunità di pratiche.



⇒ *rafforzamento, consolidamento di competenze professionali di base o specialistiche*

L'allievo/a misura, applica, compara, approfondisce, specializza conoscenze ed abilità apprese grazie all'apprendimento delle discipline di indirizzo; comprende - attraverso le performances tecnico professionali nelle quali è accompagnato dal tutor aziendale - il perché ed il come delle pratiche lavorative, situazioni, differenziazioni, articolazioni diverse del settore produttivo; prende coscienza dell'iter formativo da compiere per adeguare la propria formazione alle esigenze del mondo del lavoro e delle professioni.

I contenuti formativi

(frutto di una "convenzione formativa" tra scuola e luogo di lavoro, tra tutor scolastico e tutor aziendale)

SCHEMA



✓ l'allievo/a incontra e riconosce i protagonisti/attori dell'esperienza di lavoro (chi sono, quali competenze hanno, quali ruoli svolgono, quali relazioni intercorrono tra loro e l'ambiente esterno)

✓ l'allievo/a conosce e riconosce i prodotti, i servizi offerti, le tecnologie usate

✓ l'allievo/a verifica ed è aiutato a consolidare le conoscenze relative alla normativa sulla sicurezza

✓ l'allievo/a è introdotto alla conoscenza delle fondamentali problematiche gestionali, economiche, di mercato in cui è impegnata l'azienda

✓ l'allievo/a è inserito nel contesto operativo con i seguenti compiti...è guidato a condurre le seguenti operazioni...a prendere contatto con le seguenti strumentazioni ed attrezzature...acquisisce

conoscenze teoriche e pratiche grazie alle azioni di affiancamento del tutor aziendale

✓ l'allievo/a segue le indicazioni del tutor scolastico e del tutor aziendale, suoi riferimenti per qualsiasi esigenza; rispetta gli obblighi di riservatezza, rispetta i regolamenti aziendali, le norme in materia di igiene e di sicurezza; partecipa attivamente e con attitudine alle consegne...

✓ l'allievo/a tiene aggiornato il diario di bordo, ove registra compiti svolti, passaggi importanti, decisioni adottate, acquisizione di nuovi apprendimenti, impressioni sull'esperienza.

Fasi del percorso di tirocinio

Progettazione

1. Individuazione di aziende (è bene che la scuola abbia un elenco aggiornato)
2. Incontro con l'azienda: il tutor aziendale, per concordare tempi, modalità di attuazione, finalità, contenuti formativi dei tirocini.
3. Incontro con allievi/e tirocinanti (significati e motivazione)
4. Informazione (lettera) rivolta ai genitori
5. Convenzione di tirocinio tra soggetto promotore (scuola) e soggetto ospitante (azienda)
6. Predisposizione del Progetto Formativo

Attori del progetto

- Tutor scolastico (sente i docenti del Consiglio di classe, incontra tirocinanti, sente il tutor aziendale)
- Segreteria scolastica (predispone le pratiche in accordo con il tutor scolastico)
- Il Consiglio di classe
- Il Collegio dei docenti

Ruolo del Consiglio di classe

- Nomina il tutor scolastico in accordo con il Direttore;
- Offre al tutor scolastico indicazioni sulle caratteristiche, sui bisogni formativi dei singoli alunni, sui contenuti formativi che potrebbero essere sperimentati durante lo stage;
- Analizza, al termine dello stage, i risultati comunicati dal tutor scolastico e considera le ricadute didattiche;
- Cura la circolazione delle esperienze di stage.

Ruolo del Collegio dei docenti

- Indica, in coerenza con il Progetto di Istituto, le finalità dei tirocini, i criteri per la valutazione e la certificazione;
- Nella prima seduta il Collegio è informato dai tutor scolastici circa l'andamento dei tirocini svolti l'anno precedente.

Ruolo del tutor aziendale

- ✓ Accompagna, segue l'allievo/a durante lo stage, lo aiuta ad orientarsi e ad organizzarsi sul lavoro;
- ✓ Ha presenti le finalità ed i contenuti formativi che ha concordato con il tutor scolastico;
- ✓ Facilita l'integrazione tra esperienza scolastica ed esperienza formativa e guida l'allievo/a ad acquisire eventuali competenze necessarie all'esercizio dell'attività richiesta;
- ✓ Mantiene contatti con il tutor scolastico;
- ✓ Valuta, compilando l'apposita scheda, il percorso di tirocinio;
- ✓ Offre indicazioni allo scopo di un miglioramento della formazione dell'allievo/a.

Svolgimento del tirocinio



L'allievo/a compila il DIARIO DI BORDO annotando quanto richiesto dall'apposita scheda.

Il tutor scolastico sollecita l'allievo/a a compilare il DIARIO DI BORDO, incoraggia e sostiene l'allievo/a nel suo percorso, mantiene i contatti con il tutor aziendale per verificare l'attuazione dei contenuti formativi, offre al tutor aziendale le informazioni

utili per la valutazione e per la compilazione delle schede predisposte.

Valutazione

Il tutor scolastico, sulla base della valutazione espressa sull'apposita scheda del tutor aziendale, degli incontri avuti con l'allievo/a, della lettura del DIARIO DI BORDO, formula per ogni allievo/a una valutazione articolata, come prevista dalla scheda. Presenta tale valutazione al Consiglio di classe ed all'allievo/a.



Certificazione

Ad ogni allievo/a che abbia svolto con esiti positivi il tirocinio sarà consegnato un attestato che certificherà le operazioni svolte e le competenze manifestate.

Circolazione delle esperienze

Il tutor scolastico ed i docenti del Consiglio di classe progettano momenti di riflessione collettiva sulle esperienze compiute, per considerarne la ricaduta sulla didattica e per apportare eventuali modifiche ai tirocini futuri.

Tirocinio permanente

"Il sapere nasce da molte sensazioni di esperienza. Il sapere o è sempre sapere di qualche azione che si esperisce o non esiste affatto"
Aristotele



L'accompagnamento territoriale presuppone un livello di competenza alto: la progettazione dell'escursione, l'individuazione delle tematiche - adatte alla clientela - del racconto territoriale, la gestione dell'escursione e dei suoi ritmi, la comunicazione anche in lingua straniera, il monitoraggio costante degli aspetti legati alla sicurezza dei partecipanti, l'osservazione in itinere del grado di

soddisfazione da influenzare eventualmente con tempestività. Ciò richiede un apprendistato lungo, un affiancamento importante di una guida esperta. Per questo con la consueta collaborazione del Collegio delle guide alpine è stato predisposto un contesto nuovo d'apprendimento: il Tirocinio permanente. L'attività è dedicata agli/alle studenti/esse che frequentano la classe quarta (oltre ai migliori della classe terza nella seconda parte dell'anno) e prevede che nelle escursioni delle classi precedenti siano presenti, oltre alla guida ed al docente del Centro, anche due tirocinanti di quarta che saranno responsabili di una parte dell'escursione. Si dovranno a tal fine preparare contattando precedentemente la guida incaricata, individueranno con lui gli spazi ideali per un loro "racconto territoriale" che sarà presentato ai colleghi più giovani utilizzando una lingua straniera. La guida assisterà i tirocinanti e valuterà l'esperienza.

Gli/le studenti/esse hanno valutato il Tirocinio permanente come una delle attività dal maggior impatto formativo svolta nei quattro anni.

IL TEMPO SCOLASTICO

"Il tempo è la risorsa più importante e preziosa dell'insegnamento e dell'apprendimento..."

Rispetto al tempo scolastico...il sistema si è mosso secondo obiettivi e criteri autonomi dettati via via dalle pressioni corporative, dalle esigenze astratte del sapere(non dell'apprendere), dalle retoriche pedagogiche, che, tutte insieme, hanno congiurato contro il buon senso...

Lo studente 'medio' italiano a scuola non fa mai nulla da solo né in gruppo, non si assume nessuna responsabilità curricolare, non partecipa al proprio progetto formativo, non fa scelte impegnative: ascolta o, meglio, assiste alle conferenze degli insegnanti, risponde alle domande nelle interrogazioni, svolge i compiti in classe e li consegna.

In questa lunga e noiosa mattinata sempre uguale per le 33 settimane del canone burocratico, non gli viene chiesto nulla di veramente personale"

R. Drago, 2005

Formulazione del tempo scolastico

La Provincia Autonoma di Trento, introduce nel 2008 per la prima volta, l'idea che una parte del percorso formativo possa essere riconosciuto se svolto da atleti agonisti presso un'associazione sportiva, la sua luce normativa a seguito della delibera della Giunta Provinciale n°1939. Il percorso formativo è improntato a favorire il successo formativo di giovani impegnati nello sport agonistico ed a garantire il conseguimento di competenze fortemente riferite ad ambiti e processi operativi rispetto ai quali l'efficacia di apprendimento dipende soprattutto dal contatto forte con il contesto di riferimento³. A tal fine l'anno formativo prevede 1066 ore annuali - in conformità con quanto prescritto dalla normativa provinciale - di cui una parte svolta nelle associazioni sportive del CONI.

Ai fini del computo dell'orario annuale, il monte ore annuo complessivo di attività di allenamento riconosciuto è mediamente pari a 170 ore nel primo biennio e pari a 155 ore nel terzo anno.⁴

Le associazioni sportive coinvolte faranno rete con l'Istituto "Ivo de Carneri" certificando l'attività svolta, le presenze e la valutazione della disciplina Tecnica Agonistica. Il docente preposto, come previsto dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 186 del 10 febbraio 2017 è uno psicologo o un laureato in scienze motorie a cui viene assegnata una cattedra di cinque ore per le settimane effettive di scuola previste per ogni classe.

2 ORE settimanali - lezioni in Istituto:

- incontri con studenti/esse
- incontri/telefonate allenatori
- gestione partnership e questionari mensili allenatori

³ deliberazione della Giunta provinciale n. **289 del 24 Febbraio 2012** Modifica e integrazione della deliberazione della Giunta provinciale n. 3270 di data 30.12.2009 e s.m.i. avente ad oggetto "Definizione per la formazione professionale iniziale (di base) della figura professionale di Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero, delle linee guida per l'avvio del percorso formativo quadriennale, delle competenze finali generali per l'area professionale del primo anno nell'ambito del macrosettore "Servizi di animazione turistico-sportiva" e del relativo orario degli insegnamenti

⁴ Del. n. 1682 del 03/08/2012 Definizione dei piani di studio per i percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (IeFP), ai sensi del Capo III, art. 8 e 9 del Decreto del presidente della provincia 5 agosto 2011, n. 11-69/Leg.

- valutazione e gestione assenze durante gli allenamenti
- laboratori a tema con studenti
- Supporto all'atleta: incontri con allenatori e atleti/famiglie in caso di necessità

3 ORE settimanali - Attività sul territorio

- Monitoraggio degli studenti-atleti durante lo svolgimento dei loro allenamenti presso le società sportive di appartenenza (almeno un incontro all'anno con atleta/allenatore)

L'orario scolastico è quindi formulato nel modo seguente

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
8.00 -12.45	8.00 -12.45	8.00 -12.45	8.00 -12.45	8.00 -12.45
Attività in aula	Attività in aula	Attività in aula	Attività in aula	Attività in aula
Le attività sul territorio normalmente si tengono in orario dalle 08.00 alle 14.00, il termine delle giornate lunghe che superano tale orario viene fissato di volta a seconda del tipo di attività svolta. Le famiglie vengono avvisate già dal mese di agosto con l'affissione nell'albo internet del calendario.				

Per le classi prima e seconda è terza è previsto un prolungamento dell'orario scolastico che avviene in modalità ATS_BLEA, a distanza. Le discipline coinvolte sono l'inglese e la matematica, un'ora in settimana rispettivamente.



LA PROGETTAZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA ANNUALE DELLA/DEL DOCENTE

"La riforma del pensiero deve venire anche dagli insegnanti stessi...l'avvenire è assolutamente incerto e quindi bisogna pensare con e attraverso l'incertezza. con questo non mi riferisco all'incertezza assoluta dal momento che navighiamo in un oceano di incertezze attraverso un arcipelago di certezze locali.

La riforma del pensiero e la riforma dell'insegnamento rappresentano un'impresa storica...si tratta di un lavoro che deve essere perseguito da tutti gli insegnanti e che richiede evidentemente la formazione dei formatori e l'autoeducazione degli educatori. in effetti, l'autoeducazione degli educatori esiste se non attraverso l'aiuto degli educati...

Credo inoltre che allo stesso modo noi possiamo operare la rinascita di una missione che aveva finito per dissolversi spesso nella professione.... la missione è una missione dei lumi..un nuovo tipo di lumi, portatori di un sapere che aiuti a comprendere e ad abbracciare la complessità del reale. Mi piace utilizzare la parola 'abbracciare', dal momento che nel termine latino complexere che vuol dire abbracciare esiste già il termine 'complesso'. Questo sapere che abbraccia deve far rinascere una cultura..che rappresenti una connessione tra la cultura umanistica e quella proveniente dalle scienze.. la rinascita di una missione è anche la rinascita di una fede nella cultura e nello spirito umano ed è questo ciò che riproduce quello che Platone aveva dichiarato essere fondamentale per l'educatore: per essere educatore bisogna avere Eros, ovvero avere amore...l'amore per la materia che si insegna e per le persone a cui si insegna"

E. Morin, 1996

La progettazione annuale della/del docente sarà in sintonia con i caratteri dell'offerta formativa enunciati dal Progetto educativo di Centro: tradurrà quelle idee in azioni possibili, rispondenti alla concreta situazione formativa della classe o del gruppo di alunne/i.

Finalità della progettazione è un apprendimento di qualità per tutti, attraverso il difficile compito di stimolare e sostenere le potenzialità di ciascuno, coniugando il rigore dei saperi disciplinari con i sistemi di padronanza degli allievi.

La/il docente organizzerà in modo flessibile il percorso di insegnamento/apprendimento, modulando la disciplina negli "oggetti" che riterrà più appropriati per i bisogni formativi delle/degli alunne/i.

Il lavoro didattico si misurerà con i vincoli rappresentati dal monte ore annuale e dal potenziale di apprendimento dei discenti; si gioverà della collaborazione con altri docenti (coprogettazione, presenze...) e dell'organizzazione del curriculum complessivo che prevede l'acquisizione di numerosi Patentini e Brevetti. Per il loro raggiungimento le singole Federazioni sportive ed il Collegio delle guide alpine del trentino concordano con il Centro la programmazione didattica oltre che le modalità di verifica e d'esame.

La progettazione annuale è un atto fondamentale e creativo, perché da essa scaturiscono gli ambienti di apprendimento che consentono a studentesse e studenti di attivare risorse e di rafforzare la coscienza critica.

Le progettazioni sono pubblicate sul nostro sito web www.ats.istitutodecarneri.it



IL DECALOGO DELLE DOCENTI E DEI DOCENTI

1. La / Il docente dell'Istituzione scolastica e formativa Ivo de Carneri è una /un professionista impegnato in un lavoro di qualità, dinamico e creativo.
2. Declina ed elabora nella progettazione educativa e didattica principi e valori che ispirano il Progetto di Centro.
3. E' esperto / a nell'ambito della sua disciplina, ma è pure professionista della formazione, fonde pertanto sensibilità educativa e competenze disciplinari.
4. E' attento / a agli apprendimenti e ai processi cognitivi di alunni / e, opera in sintonia con gli altri docenti, con il coordinatore della classe, con il Direttore.
5. Collabora con il Direttore, con il coordinatore della classe, con i docenti del consiglio, con il tutor d'aula nella predisposizione, nell'attuazione e nella verifica di progetti educativi - didattici individualizzati.
6. Motiva l'alunno/a allo studio della disciplina, a comprenderne senso e significato nonché connessioni con altre discipline; aiuta alunni/ a collegare i contenuti delle discipline con quelli delle attività opzionali.
7. Seleziona e modula i saperi disciplinari sulla base delle potenzialità di alunni/e, compie pertanto attente valutazioni diagnostiche, onde ancorare le proposte di apprendimento al già noto.
8. Impiega metodologie coinvolgenti, abitua gli alunni a lavorare insieme e a cooperare, predisponendo occasioni ed attività idonee all'apprendimento di competenze relazionali e comunicative.
9. Pratica una valutazione prevalentemente formativa, continua, sistematica, condivisa con gli alunni, trasparente; pone la valutazione al servizio dell'apprendimento; organizza l'attività didattica in modo da offrire all'alunno/a continui feed back; raccoglie molteplici elementi di valutazione; opera in modo da evitare eccessi d'ansia; si adopera affinché l'alunno/a sviluppi competenze autovalutative e consapevolezza metacognitiva.
10. Partecipa alle attività di formazione organizzate dal Centro.

LA RELAZIONE DOCENTE-STUDENTE



Il docente del C.F.P. Ivo de Carneri svolge funzioni di accoglienza, accompagnamento e supporto rivolte ad alunne e ad alunni lungo tutto il loro percorso formativo. Rappresenta in modo visibile, concreto, l'impegno dell'istituzione a favore del successo formativo di ciascun alunno/a; è percepito da colleghi, alunni e famiglie come la figura che tiene desto lo spirito di

accoglienza e che si preoccupa del mantenimento di un clima psicosociale positivo.

Cura la personalizzazione degli apprendimenti, supporta gli adolescenti nella loro ricerca di senso e nella costruzione del loro progetto di vita.

Contribuisce, grazie all'osservazione dei processi formativi, al monitoraggio delle relazioni nelle aule, a migliorare la comunicazione.

Presta attenzione ai segnali anche deboli di disagio.

All'emergere di situazioni problematiche opera collegialmente con il Direttore, con il coordinatore di classe e con i colleghi. Non si pone come risolutore, ma come operatore qualificato nella focalizzazione dei problemi, come facilitatore della ricerca insieme di soluzioni che vedano coinvolti "in rete" tutti i soggetti interessati.

Possiede competenze relative ai problemi dell'adolescenza, alle caratteristiche dell'apprendimento, alle metodologie didattiche; pratica competenze comunicativo-relazionali (ascolto, formulazioni di feedback costruttivi, gestione dei conflitti, negoziazione...) e competenze relative alla gestione della complessità (fronteggiamento di situazioni problematiche con interlocutori molteplici e diversi, visione sistemica...).

IL DECALOGO DEL DOCENTE ESTERNO PRESSO IL C.F.P. IVO DE CARNERI



1. Il docente esterno che opera presso l'Istituzione scolastica e formativa Ivo de Carneri è un professionista impegnato in un lavoro di qualità, dinamico, creativo, motivante.
2. È consapevole che la Provincia ha predisposto un curriculum fortemente basato sull'alternanza, convinta che l'incontro con i soggetti protagonisti del territorio possa contribuire a migliorare decisamente l'interesse e la motivazione degli studenti.
3. È esperto nell'ambito della sua disciplina, ma è pure professionista della formazione, fonde pertanto sensibilità educativa e competenze disciplinari.
4. È attento agli apprendimenti e ai processi cognitivi degli alunni, opera in sintonia con gli altri docenti coinvolti e con il Direttore.
5. Motiva l'alunno a comprendere il senso e significato dei temi trattati nonché le connessioni con altre discipline;
6. Seleziona e modula i saperi disciplinari sulla base delle potenzialità di alunni, impiega metodologie coinvolgenti, utilizza competenze relazionali e comunicative.
7. Nel caso di docenza in escursioni sul territorio, l'uscita dovrebbe essere preceduta da un momento di presentazione in classe svolto personalmente o per mezzo di un docente interno al quale saranno forniti i materiali per l'esposizione;
8. Svolgimento dell'attività; nel caso di docenza sul territorio le attività sono orientate all'esposizione del contenuto - culturale e scientifico- oggetto dell'escursione evidenziando in ogni momento l'aspetto di relazione con il turista: cosa, perché ed in che modo "racconto" quell'aspetto del territorio";
9. Verifica degli apprendimenti: costante durante l'attività (segnalando immediatamente al docente interno le criticità) e conclusive somministrando una batteria di domande agli studenti o fornendole al docente interno.

IL DIRETTORE

Il Direttore del Centro di Formazione Professionale Ivo de Carneri è responsabile della progettazione educativa e didattica.

In tale ambito rivestono compiti di indirizzo, supporto, stimolo, coordinamento.

La responsabilità e le incombenze di ordine economico/amministrativo competono in solido al Direttore e all'Ente Gestore.

Il Direttore pertanto

- cura la progettazione e l'aggiornamento dei curricula del C.F.P.
- contribuisce al miglioramento dell'offerta formativa complessiva;
- partecipa appieno all'attività delle classi e dei gruppi, anche in compresenza e codocenza;
- segue la progettazione educativa e didattica annuale dei docenti, ne valuta la coerenza rispetto ai principi e ai valori espressi nel Progetto di Centro;
- fornisce stimoli, offre contributi, accompagna i docenti nella ricerca- azione di modalità di valutazione idonee a pilotare le azioni didattiche e ad assistere l'apprendimento;
- esprime all'Ente gestore una valutazione sui docenti;
- convoca e presiede il Consiglio di Centro, il Collegio dei docenti, i Consigli di classe, i gruppi di lavoro; convoca al bisogno singoli docenti; risponde della didattica; convoca i coordinatori di classe e gli studenti tutor;
- formula -a partire dai problemi educativi e didattici e da bisogni rilevati- proposte di formazione per i docenti; offre indicazioni per l'autoformazione;
- intrattiene colloqui formativi con singoli alunni di sua iniziativa o su segnalazione dei docenti o delle famiglie;
- accoglie gli alunni tutte le volte che lo desiderino; presta attenzione agli esiti delle assemblee di classe; segue in particolare gli alunni nei momenti di difficoltà;
- cura le relazioni con le famiglie;
- cura le relazioni con altri Direttori e Dirigenti scolastici, con gli Enti, le organizzazioni, le associazioni del territorio, le aziende e gli studi professionali.

IL COORDINATORE DI CLASSE

- Coordina, in assenza del Direttore, il Consiglio di Classe.
- Cura la documentazione del Consiglio di Classe (verbalizzazione, deliberazioni, ...).
- Svolge effettiva opera di coordinamento delle iniziative scolastiche ed extrascolastiche allo scopo di coinvolgere docenti ed alunni nelle varie iniziative, di ottimizzare i tempi e gli spazi di azione.
- Ha responsabilità in merito alla progettazione educativa e didattica e ne cura la coerenza rispetto al Progetto educativo: opera per un arricchimento dell'offerta formativa e per la diffusione – nelle classi – di metodologie attive e cooperative; stimola la collaborazione tra i docenti, la condivisione di finalità e di obiettivi trasversali.
- Segue l'efficacia della progettazione educativa e didattica, ne stimola la valutazione in termini formativi.
- Aiuta ed "accompagna" le alunne e gli alunni della classe nella scelta delle attività opzionali obbligatorie; raccoglie le valutazioni/autovalutazioni delle attività opzionali obbligatorie.
- Promuove la personalizzazione della didattica prestando particolare attenzione ai casi degli alunni con difficoltà.
- È tramite tra alunni/e, docenti, tutor d'aula.
- Condivide periodicamente con il Direttore le linee di azione; comunica tempestivamente al Direttore le problematiche urgenti.

IL TUTOR D'AULA E DEGLI STUDENTI



L'incarico è stato affidato a due docenti che non compongono il Consiglio di classe, la dott.ssa Valer e dott. Alessandro Turchetti, psicologi che da anni collaborano con l'Istituzione scolastica e formativa. Va intesa come un'attività a supporto della formazione della persona. Attraverso le osservazioni sistematiche delle attività formative e del clima

d'aula contribuisce ad apportare modifiche migliorative

Il compito di supportare l'intera azione formativa viene espletato:

- Monitorando e raccogliendo osservazioni in modo sistematico
- contribuendo ad attivare azioni di orientamento
- lavorando con i ragazzi per monitorare le criticità del percorso formativo
- rilevando le esigenze dei corsisti
- impegnandosi - con gli altri docenti - per far sì che lo studente riconosca le risorse positive di cui dispone
- mantenendo una relazione con la direzione per apportare eventuali modifiche

L'azione di tutoraggio viene svolta nella classe in cui non si è coinvolti come docenti, quando prevede attività individuale con qualche studente/essa va inserita tra gli interventi programmatici e va rendicontata: a chi - perché - quanto - risultati.

ASCOLTO: 1 incontro con ogni studente nel periodo novembre-marzo

MONITORAGGIO: questionari studenti/famiglie/docenti coinvolti (soddisfazione - percezione di competenza - docenti) griglie / docenti al termine del ciclo o moduli o quadrimestre

INTERVENTI AD PERSONAM: realizza interventi di accompagnamento/orientamento

ATS LANGUAGE EXPERIENCE: un progetto di trilinguismo

"I limiti del mio linguaggio costituiscono i limiti del mio mondo"

Ludwig Wittgenstein, 1922

ATS LANGUAGE EXPERIENCE 2022/2023



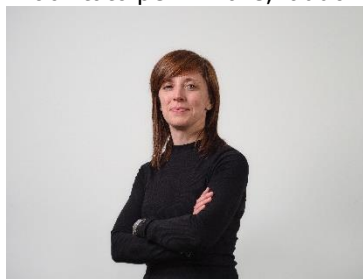
Il CFP "Ivo de Carneri" da sempre è impegnato nel Progetto Lingue: "ATS Language experience" coniuga esperienze e buone pratiche perseguendo il livello di padronanza che il settore turistico trentino si aspetta dai nostri diplomati. Crediamo in tal senso che l'esposizione alle diverse lingue in un sistema integrato possa essere premiante in termini di apprendimento. L'insegnamento veicolare fonda i propri presupposti teorici sulla

convincenza che sia possibile riprodurre i meccanismi di apprendimento linguistico spontaneo tipici dei bambini anche in situazioni scolastiche laddove i discenti vengono posti in contatto, più o meno forte, con la lingua da apprendere.

A tal proposito sono molteplici le attività interdisciplinari che i nostri docenti hanno ideato al fine di porre a stretto contatto l'area linguistica con quella tecnico/scientifica. Come riportato dai numerosi studi già effettuati sulle pratiche CLIL, i percorsi linguistici integrati non sviluppano solamente le abilità linguistiche ma consolidano l'abitudine ad effettuare processi cognitivi complessi e perciò sviluppando sia le thinking skills, sia le capacità di problem solving.

Il CFP si caratterizza per una mole importante di attività didattica sul territorio: sono quasi 200 le giornate di formazione con Guide Alpine, Accompagnatori di Media Montagna, animatori ed istruttori delle varie Federazioni. Il Centro punta molto su queste per l'apprendimento in modalità CLIL e a tal fine è stato coinvolto il Collegio delle guide alpine che si è mobilitato per inviare, laddove possibile, guide-docenti che abitualmente lavorano con turisti stranieri. Una convergenza analoga è stata concordata con le società che si occupano di animazione. Inoltre, il nostro centro organizza attività sul territorio anche in lingua inglese con una docente madrelingua.

Il contratto formativo che verrà condiviso con gli studenti prevede che, durante le attività in CLIL, venga utilizzata intensivamente la lingua straniera anche per comunicare tra compagni oltre che con i docenti. L'obiettivo sarà quello di pensare nella lingua che si sta imparando senza pensare alla lingua.



DOCENTI DI LINGUA INGLESE

Prof. Silvia Recchia

Prof. Audrey Boudier (madrelingua)

DOCENTI DI LINGUA TEDESCA

Prof. Silvia Recchia

OBIETTIVI LINGUISTICI (CEFR - Quadro Europeo delle Competenze Linguistiche)

Classe prima: A2

Classe seconda: B1

Classe terza: B1+

Classe quarta: B1/B2

STRUTTURA DELL'ORARIO SCOLASTICO

Classe prima:

- Inglese: 4 ore settimanali (di cui 30 ore in modalità asincrona UP)
- Inglese: 34 ore aggiuntive di speaking
- Tedesco: 3 ore
- Collaborazione della prof. Recchia con la prof. Tella nella disciplina di geografia. Parte del materiale di studio sarà nelle due lingue straniere (inglese e tedesco).

Classe seconda:

- Inglese: 4 ore settimanali (di cui 30 ore in modalità asincrona UP)
- Inglese: 34 ore aggiuntive speaking
- Tedesco: 3 ore

Classe terza:

- Inglese: 4 ore settimanali (di cui 30 ore in modalità asincrona UP)
- Tedesco: 3 ore tedesco

Classe quarta:

- Inglese: 3 ore
- Tedesco: 3 ore

CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE

Lingua Inglese: *Cambridge English Certificate B1 Preliminary (PET)* - a partire dalla classe seconda.

Inizio corso di preparazione: febbraio 2023

Esame: maggio 2023

Lingua Tedesca: *Deutsches Sprachdiplom DSD I A2/B1* - a partire dalla classe terza
Inizio corso di preparazione: novembre 2022
Esame: marzo 2023

Durante l'intero percorso scolastico verrà data notevole importanza all'interazione dei ragazzi in lingua sia per iscritto sia oralmente, affinché essi possano consolidare e sviluppare non soltanto le abilità passive della comprensione orale e scritta, bensì anche quelle della comunicazione attiva. Per questo, le insegnanti lavoreranno in un'ottica di miglioramento delle quattro abilità: ascolto, lettura, scrittura e parlato con attività mirate al raggiungimento delle certificazioni linguistiche PET (inglese B1) e DSD (tedesco B1), nonché di una buona padronanza della lingua anche in situazioni lavorative che implicano la comunicazione con un/a cliente/ospite straniero/a.

Durante tutto l'anno formativo si cercherà di collaborare con altri insegnanti della scuola al fine di creare progetti interdisciplinari che coinvolgano più lingue e creino un unicum del sapere.

STUDIO E TIROCINIO ESTIVO

Si fa altresì presente l'importanza di avvicinarsi maggiormente alla lingua e alla cultura straniera anche grazie a periodi di studio e/o tirocinio all'estero. Infatti, imparare la teoria e studiare i vocaboli da un libro di testo a scuola e nel proprio paese natale è ben diverso dal passare ogni giorno circondati da una lingua che non è la propria. E, anche se entrambi i modi possono aiutare nel conseguire buone abilità linguistiche, soltanto l'immersione a 360° consente di mettere il turbo al proprio apprendimento linguistico.

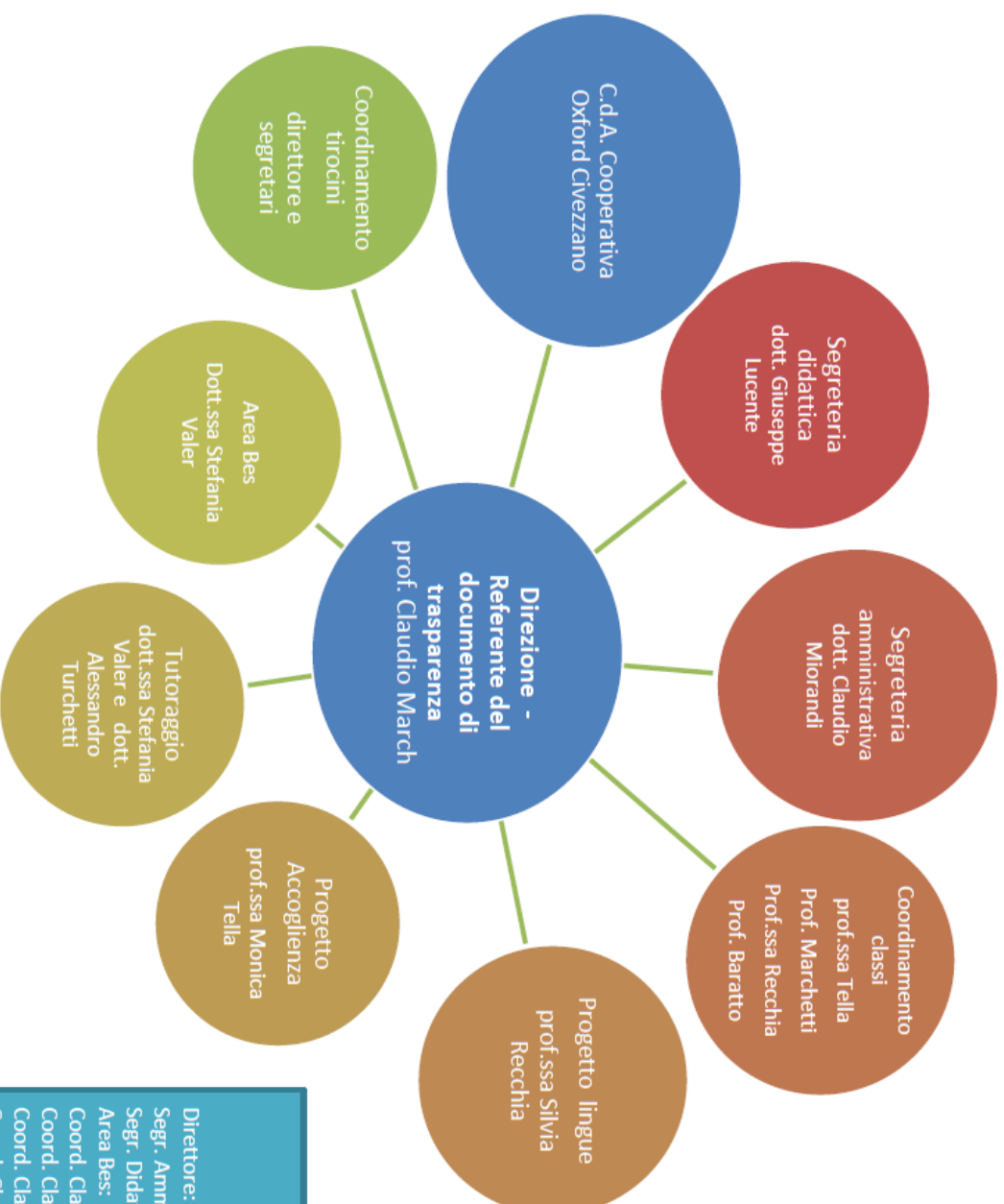
Si consiglia di consultare alcuni siti con riferimenti anche locali: www.clm-

bell.com

www.interculturarento.it

Istituzione Formativa Ivo de Carneri

ORGANIGRAMMA 2022-2023



RECAPITI

Direttore: march@istitodecarneri.it
 Segr. Amm.: formazione@istitodecarneri.it
 Segr. Didattica: lucente@istitodecarneri.it
 Area Bes: valer@istitodecarneri.it
 Coord. Classi I: tella@istitodecarneri.it
 Coord. Classi II: marchetti@istitodecarneri.it
 Coord. Classe III: recchia@istitodecarneri.it
 Coord. Classe IV: baratto@istitodecarneri.it
 Tutor: valer@istitodecarneri.it
turchetti@istitodecarneri.it

STAFF ATS

DOCENTE	Disciplina	Contatto
Agosti Piefrancesco	Tecnica agonistica	agosti@istitutodecarneri.it
Navarria Federica	Scienze e Scienze applicate	navarria@istitutodecarneri.it
Baratto Luca	Animazione e Patentini	baratto@istitutodecarneri.it
Boudier Audrey	CLIL inglese	boudier@istitutodecarneri.it
Canal Elisa	Animazione e Patentini	canal@istitutodecarneri.it
Cainelli Stefano	Laboratorio atteggiamenti e relazioni	cainelli@istitutodecarneri.it
Recchia Silvia	Inglese - Tedesco	recchia@istitutodecarneri.it
Tella Monica	Lingua italiana - Studi storico economici - Comunicazione - Studi economici del turismo	tella@istitutodecarneri.it
Turcheti Alessandro	Tecnica agonistica	turchetti@istitutodecarneri.it
Sabatelli Davide	Religione	sabatelli@istitutodecarneri.it
Zeni Andrea	Tecnica agonistica	zeni@istitutodecarneri.it
Claudio March	Direttore	march@istitutodecarneri.it
Giuseppe Lucente	Segreteria didattica	lucente@istitutodecarneri.it
Claudio Miorandi	Segreteria amministrativa	formazione@istitutodecarneri.it

REGOLAMENTO DEL CENTRO

Approvato dal Collegio dei Docenti nella seduta del 5 settembre 2022

Art. 1 — Assenze e giustificazioni, ritardi e uscite anticipate.

E' dovere degli studenti frequentare le lezioni e tutte le attività didattiche previste Il CFP Ivo de Carneri.

In caso di assenza, sul registro elettronico il docente o la docente segnale l'assenza che la famiglia dovrà successivamente giustificare con la procedura informatica prevista.

All'alunno non è consentito entrare od uscire dall'Istituto in orario di lezione senza richiesta della famiglia. Ogni entrata e uscita deve essere autorizzata dal Direttore, dal vice Direttore o del docente delegato e segnata sul registro dall'insegnante dell'ora indicata. Gli alunni in ritardo per motivi di trasporto sono ammessi in classe anche con un permesso provvisorio della Segreteria che andrà poi convertito appena possibile in giustificazione dei genitori. Dalle ore 8.00 alle ore 08.15 in casi particolari e non ripetitivi, l'insegnante della prima ora su delega del Direttore ammette in classe gli alunni ritardatari senza permessi d'ingresso.

Il Centro si riserva la facoltà di comunicare telefonicamente ai genitori di tutti gli alunni le assenze e i ritardi.

Art. 2 — Regole di comportamento

I membri della comunità scolastica assumeranno in ogni circostanza (nell'edificio, nelle sue vicinanze, nel viaggio da/per la scuola sui mezzi pubblici) nel linguaggio, nei gesti e nell'abbigliamento, atteggiamenti di correttezza e di rispetto nei confronti delle persone che in qualsiasi circostanza entrano in relazione con il CFP Ivo de Carneri (studenti, genitori, personale, fornitori...). Chi si iscrive al CFP Ivo de Carneri accetta di rispettare il Progetto Educativo ed i valori in esso esplicitati.

Ciascuno avrà cura dei beni del Centro che utilizza.

L'insegnante che utilizza qualche strumento deve, al momento della restituzione, informare se sono stati evidenziati dei guasti.

Chi provoca danni è tenuto al loro risarcimento; in caso di danneggiamenti avvenuti in un'aula, qualora non si sia trovato il responsabile, il danno sarà rifiuto dalla classe o dagli alunni che siano stati presenti nell'aula. La stessa cosa vale per i bagni scolastici.

Nell'utilizzo delle attrezzature (mountain bike, pesistica, ...) o degli impianti sportivi il risarcimento è dovuto con le stesse modalità qualora si constati la colpa ed il danno non sia attribuibile alla normale usura.

Art. 3 — Rispetto del lavoro della comunità scolastica

Le diverse componenti scolastiche saranno rispettose dei tempi stabiliti nei colloqui, nella consegna dei compiti, nella preparazione dei documenti, nella restituzione dei materiali, nelle riunioni di lavoro, nella predisposizione dei locali e di ogni altra attività.

Art 4 – Vigilanza

La vigilanza sugli alunni viene effettuata dai singoli insegnanti nelle rispettive classi.

Gli insegnanti sono tenuti a trovarsi in Istituto almeno 5 minuti prima dell'inizio delle lezioni. Dal quel momento inizia il loro dovere di sorveglianza che, se non adempiuto, porta alla piena responsabilità per i fatti ascrivibili a tale negligenza. Gli stessi hanno l'obbligo di prestare sorveglianza durante la pausa di mezza mattina, secondo la procedura seguente:

- 1) Il docente tra le ore 10.45 e le ore 10.50 sospenderà la lezione.
- 2) Tutti gli studenti- dopo aver sistemato l'aula ed aperto le finestre – usciranno ordinatamente per recarsi nel piazzale antistante la scuola.
- 3) In caso di pioggia gli/le studenti usciranno comunque dall'aula usufruendo oltre che degli spazi comuni anche della tettoia della palestra comunale.
- 4) Il docente incaricato della lezione è sempre responsabile dei suoi studenti e si assicurerà che questi siano di nuovo in classe alle ore 11.00 per l'inizio della lezione successiva. Se il docente dovesse cambiare classe si assicurerà prima che gli studenti siano pronti per la lezione successiva, poi si recherà nella sua nuova aula.

In caso di variazioni di calendario con docenti esterni i segretari o il direttore si occuperanno della vigilanza della classe durante la pausa.

Il Centro non ha l'obbligo di custodia o deposito per cui non potrà essere imputata all'Ente gestore alcuna responsabilità per furti e smarrimenti.

Art. 5 – Tutela della privacy

Non è possibile divulgare i dati personali dei membri della comunità formativa; nelle operazioni in cui è inevitabile il loro trattamento deve essere osservata dagli operatori la massima discrezione.

Manifesti, volantini, o altre comunicazioni possono essere esposti negli appositi spazi o diffusi nell'edificio previa autorizzazione della Direzione.

Art. 6 – Sicurezza

In tutte le attività ogni componente la comunità formativa si adegua alle norme d'uso e di sicurezza, non è prevista deroga per cui nelle attività sul territorio ogni famiglia è stata avvisata che la partecipazione alle attività didattiche è subordinata alla corretta tenuta di abbigliamento ed attrezzatura (dispositivi di sicurezza come scarpe adeguate, caschi, ...).

Art. 7 – Divieto di fumare.

Per norme di legge è assolutamente vietato fumare in tutti i locali o presso le pertinenze all'aperto dell'Istituto, vedi art.1 della legge 584 1975 e/o le disposizioni relative all'art.18 della legge L.P. n.13 dd. 22.12.2004. Il divieto vale per gli studenti, insegnanti, personale di servizio e tutte le persone che accedono alla scuola.

Art.8 – Diritto d'assemblea.

Gli Studenti e le Studentesse, i Genitori, gli Insegnanti, il Personale non docente hanno diritto di riunirsi in assemblea nei locali della scuola secondo le norme di legge.

Assemblee studentesche.

Le assemblee studentesche nella scuola costituiscono occasione di partecipazione democratica per l'approfondimento dei problemi della scuola e della società in funzione della formazione culturale e civile degli studenti. È consentito lo svolgimento di una assemblea di classe al mese nel limite di due ore se richiesta con almeno tre giorni di anticipo su apposito modulo firmato dal docente concedente.

L'assemblea di classe non può essere tenuta sempre lo stesso giorno della settimana durante l'anno scolastico.

Al termine dell'assemblea di classe lo studente o la studentessa che ha coordinato l'assemblea redigerà un verbale che consegnerà al Direttore.

Art. 9 – Consiglio di classe

Il Direttore riunisce il Consiglio di classe almeno due volte al quadrimestre ed è comunque sua facoltà convocarlo quando rilevi problemi importanti, gravi o urgenti segnalati da docenti, dal coordinatore di classe, dai rappresentanti eletti dagli studenti o dai genitori. Le sedute possono prevedere, a discrezione del Consiglio di classe, un momento informale aperto a tutti gli studenti e genitori.

Art. 10 – Infrazioni disciplinari

Regola	Infrazione	Sanzione
Art. 1. comma 1: "E' dovere degli studenti frequentare le lezioni e tutte le attività didattiche previste dal CFP Ivo de Carneri".	Frequenza irregolare (scarsa puntualità, ritardi ripetuti, assenze non giustificate); mancanza di assolvimento degli impegni di studio (carente attenzione e limitata partecipazione all'attività didattica, non regolare svolgimento dei compiti assegnati):	a) Richiamo orale da parte del docente. b) Richiamo sul registro elettronico da parte del docente o del Direttore. c) Colloquio con i genitori o con chi ne fa le veci. d) Lettera del Direttore alla famiglia.

<p>Art. 2. comma 1 "I membri della comunità formativa assumeranno in ogni circostanza (nell'edificio, nelle sue vicinanze, nel viaggio da/per la scuola sui mezzi pubblici) nel linguaggio, nei gesti e nell'abbigliamento, atteggiamenti di correttezza e di rispetto nei confronti delle persone che in qualsiasi circostanza entrano in relazione con il CFP Ivo de Carneri (studenti, genitori, personale, fornitori...) Chi si iscrive al CFP Ivo de Carneri accetta di rispettare il Progetto Educativo ed i valori in esso esplicitati".</p>	<p>Ogni comportamento, atto o espressione verbale che manifesti mancanza di rispetto o sia di offesa o danno alle persone.</p>	<p>a) Richiamo verbale o scritto, sul registro da parte del docente o del Direttore</p> <p>b) Colloquio con i genitori.</p> <p>c) Lettera del Direttore alla famiglia.</p> <p>d) Allontanamento dell'alunno dalla comunità formativa secondo quanto deciso dall'organo collegiale.</p>
<p>Art. 2. comma 2 "Ciascuno avrà cura dei beni del Centro che utilizza. Chi provoca danni è tenuto al loro risarcimento; in caso di danneggiamenti avvenuti in un'aula, qualora non si sia trovato il responsabile, il danno sarà rifuso dalla classe o dagli alunni che siano stati presenti nell'aula. La stessa cosa vale per i bagni scolastici.</p> <p>Nell'utilizzo delle attrezzature (mountain bike, pesistica,) o degli impianti sportivi il risarcimento è dovuto con le stesse modalità qualora si constati la colpa ed il danno non sia attribuibile alla normale usura."</p>	<p>Danneggiamento ad arredi, ad attrezzature, al patrimonio della scuola, ai sussidi ed attrezzature didattiche presenti ed utilizzate anche fuori dall'edificio</p>	<p>L'ALUNNO È TENUTO A RISARCIRE IL DANNO.</p> <p>a) Richiamo verbale o scritto dal docente.</p> <p>b) Richiamo verbale o scritto dal Direttore.</p> <p>c) Lettera alla famiglia dal Direttore.</p> <p>d) Allontanamento dell'alunno dalla comunità formativa secondo quanto deciso dall'organo collegiale.</p>
<p>Art. 7. "In tutte le attività ogni componente la comunità formativa si adegua alle norme d'uso e di sicurezza, non è prevista deroga per cui nelle attività sul territorio ogni famiglia</p>	<p>Comportamenti ed atti intenzionali che costituiscano, pericolo per sé o per gli altri o disattendano le disposizioni in materia di sicurezza e</p>	<p>a) Richiamo verbale o scritto dal docente.</p> <p>b) Richiamo verbale o scritto dal Direttore.</p>

<p>è stata avvisata che la partecipazione alle attività didattiche è subordinata alla corretta tenuta di abbigliamento ed attrezzatura (dispositivi di sicurezza come scarpe adeguate, caschi,)”. </p>	<p>prevenzione antinfortunistica o di organizzazione formativa.</p>	<p>c) Lettera del Direttore alla famiglia. d) Allontanamento dell’alunno dalla comunità formativa secondo quanto deciso dall’organo collegiale.</p>
---	---	---

Art. 11 – Procedimento di irrogazione delle sanzioni

1. I momenti fondamentali dell’irrogazione della sanzione sono i seguenti:
2. rilevazione della mancanza disciplinare (da parte di: insegnante, genitore, bidello, studente, persona esterna alla scuola, Direttore);
3. contestazione dell’addebito mediante un colloquio orale per chiarire il fatto ed individuare eventuali responsabilità;
4. valutazione della opportunità di procedere, da parte di chi è competente, ad erogare la sanzione;
5. scelta della sanzione:
6. comunicazione all’interessato della sanzione erogata:
7. erogazione della sanzione.

La sanzione disciplinare dell’allontanamento dalla comunità scolastica, non superiore ai quindici giorni, rientra nella competenza del Consiglio di classe.

Art. 12 – Impugnazioni

Contro le decisioni del Consiglio di classe in materia di allontanamento dalla comunità scolastica, è ammesso ricorso, entro trenta giorni dalla ricevuta comunicazione, al Sovrintendente scolastico provinciale.

Contro le sanzioni disciplinari diverse dall’allontanamento dalla comunità scolastica è ammesso ricorso da parte degli studenti (se minori, controfirmato dai genitori), entro quindici giorni dalla comunicazione della loro irrogazione, all’apposito organo di garanzia del CFP Ivo de Carneri”.

Il Sovrintendente scolastico provinciale decide in via definitiva sui reclami proposti contro le violazioni dello Statuto e dei regolamenti specifici di ogni scuola. La decisione è assunta previo parere vincolante di un organo di garanzia composto da due studenti designati dalla Consulta provinciale, da tre docenti e da un genitore designati dal Consiglio scolastico provinciale, e presieduto da una persona di elevate qualità morali designata dal Sovrintendente scolastico provinciale.

Art. 13 – Organo di garanzia

Nel nostro CFP l’organo di garanzia coincide con il Consiglio di Centro.

IL PROFILO DEL TECNICO DEI SERVIZI DI ANIMAZIONE TURISTICO SPORTIVA E DEL TEMPO LIBERO

Durata: 4 anni

Titolo: Diploma professionale di tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero

Centro di Formazione Professionale

Macrosettore: Servizi di animazione turistico - sportiva

IL PROFILO DEL TECNICO DEI SEVIZI DI ANIMAZIONE TURISTICO SPORTIVA

La figura professionale è correlata al livello 4 del Quadro EQF (RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente. Il macrosettore è quello dei SERVIZI DI ANIMAZIONE TURISTICO-SPORTIVA E DEL TEMPO LIBERO che soddisfa il bisogno di formazione principalmente del settore turistico. Il tecnico di questo settore è in grado di soddisfare le richieste di organizzazione del tempo libero del turista, diventando un accompagnatore di fiducia che racconta il territorio rendendo praticabili le emozioni che il Trentino è in grado di trasmettere. Le competenze del tecnico vanno ricondotte all'animazione, alla pratica degli sport del turismo attivo, alla comunicazione ed alla conoscenza vissuta del territorio.

COSA E COME SI STUDIA

Ampia parte del curriculum è dedicata alla conoscenza del territorio, studiata attraverso molteplici discipline: storia, geografia, arte, tradizioni, cultura, prodotti tipici e loro valorizzazione. L'area disciplinare della comunicazione si occupa di individuare quali emozioni trasmettere al turista e attraverso quali strumenti. Ma è nella parte dedicata alla pratica degli sport, al raggiungimento dei patentini sportivi rilasciati dalle Federazioni affiliate al C.O.N.I. , alle tecniche di animazione insegnate dai docenti Animatori che lo studente mobilita le proprie risorse trovando gli stimoli che incrementano il livello di motivazione allo studio delle lingue e delle discipline turistiche .

LE ATTITUDINI RICHIESTE AI/ALLE GIOVANI

Cordialità, attitudine al servizio a stretto contatto con la persona, predisposizione alla gestione e alla promozione delle relazioni interpersonali, flessibilità, attitudine al lavoro di équipe, coordinazione motoria, spontaneità, creatività, dinamismo, resistenza fisica ed emotiva, capacità di adattamento spirito di collaborazione. E' inoltre obbligatorio essere tesserati per una società sportiva affiliata ad una federazione del CONI

IL VALORE FORMATIVO DEGLI STUDI

Il curriculum sviluppa competenze relazionali e comunicative, promuove la conoscenza scientifica dei beni culturali e ambientali del territorio trentino considerati come espressioni di civiltà, di memoria storica, d'identità culturale, di valorizzazione e di sviluppo delle comunità montane.

LE PROSPETTIVE PER IL DIPLOMATO

Il settore turistico in trentino si caratterizza per una clientela che considera il nostro territorio "la" montagna per eccellenza, per la sua morfologia, per la sua storia, per la sicurezza, la pulizia, l'affidabilità che Trentino e trentini hanno saputo comunicare. La Provincia Autonoma di Trento dispone di 1800 alberghi, 1000 ristoranti, 14 A.P.T., 72 campeggi, 100 agenzie di viaggio, ed il settore rappresenta il 12% del P.I.L. provinciale. Solo sul territorio le possibilità di inserimento in questo mercato del lavoro non incontrano limiti, senza dimenticare che i grandi tour operator fanno a gara per reclutare questo tipo di animatori. La figura è comunque destinata a un arricchimento continuo del proprio profilo in seguito alla riorganizzazione e alla riqualificazione dell'offerta turistica, allo sviluppo del fenomeno wellness, alla diffusione dello sport non solo agonistico, ma anche come modalità di fruizione del tempo libero e di aggregazione sociale di vari gruppi della popolazione.

Gli studenti all'inizio del quarto anno possono dichiarare l'intenzione di proseguire nel canale dell'istruzione: per loro sarà garantito, durante il quarto anno e nell'estate successiva, un percorso di raccordo al quinto anno del perito Turistico con la possibilità quindi di accesso all'Università.

Inoltre la Provincia di Trento ha da qualche anno attivato i percorsi di Alta Formazione Professionale che consentono, anche nel settore turistico, di arrivare a qualifiche di alto livello e soprattutto ad elevata spendibilità sul territorio provinciale.